



## Regione Umbria

Giunta Regionale

### **Servizio Programmazione faunistica venatoria**

Via Mario Angeloni, 61 06124 – PERUGIA

Tel. 075/5045002 - Fax 075/5045565

#### PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2019-2023



#### Valutazione Ambientale Strategica

# STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

luglio 2019

## INDICE

INDICE.....	2
PREMESSA.....	4
1. DESCRIZIONE GENERALE.....	5
1.1 Generalità sulla Rete Natura 2000.....	5
1.2 La gestione della Rete Natura 2000.....	6
1.3 Recepimento della direttiva Habitat in Italia.....	6
1.4 La Rete Natura 2000 in Umbria.....	7
1.5 Legislazione di riferimento in Umbria.....	8
1.6 Legislazione in materia faunistico-venatoria.....	8
2. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI – RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS....	10
3. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE PFVR.....	10
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	11
4.1 Descrizione degli ambiti comunitari interessati dal PFVR.....	11
4.2 Habitat di acqua dolce.....	14
4.3 Lande e arbusteti temperati.....	15
4.4 Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral) .....	15
4.5 Formazioni erbose naturali e seminaturali.....	15
4.6 Habitat rocciosi e grotte.....	16
4.7 Foreste.....	16
5. ECOSISTEMI RICONTRABILI.....	17
6. ELEMENTI FLORISTICI E FAUNISTICI.....	19
7.ELENCO DELLE DGR RELATIVE ALL'APPROVAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 IN UMBRIA.....	22
8. INDIVIDUAZIONE DEL TIPO DI RELAZIONE FRA PFVR E RETE NATURA 2000.....	25
9. INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DEL PFVR.....	26
9.1 L'incidenza dell'attività venatoria nelle ZSC e nelle ZPS.....	26
9.1.1 Disturbo.....	26
9.1.2 Inquinamento da piombo e saturnismo.....	26
9.1.3 Alterazione degli habitat e della vegetazione.....	28
9.1.4 Immissioni faunistiche.....	28
9.1.5 Gestione delle specie "critiche" .....	29
9.2 L'incidenza dell'istituzione di ambiti di protezione su ZSC e ZPS.....	30
9.3 L'incidenza dell'istituzione di ambiti di gestione programmata della caccia su ZSC e ZPS.....	30
9.4 L'incidenza di allevamenti di fauna selvatica su ZSC e ZPS.....	31
9.5 L'incidenza dei miglioramenti ambientali su ZSC e ZPS.....	31
9.6 L'incidenza della prevenzione e controllo dei danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici su ZSC e ZPS.....	31
9.7 Analisi matriciale delle azioni del PFVR sulla Rete Natura 2000.....	31
10. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI INDIVIDUATI PER CIASCUNA TIPOLOGIA DI ZSC E ZPS IN BASE AGLI AMBIENTI PREDOMINANTI.....	35

10.1 Siti con predominante “HABITAT D’ACQUA DOLCE” .....	35
10.1.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante “HABITAT D’ACQUA DOLCE” .....	35
10.1.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “HABITAT D’ACQUA DOLCE” .....	36
10.2 Siti con predominante “LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI” .....	37
10.2.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante “LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI” .....	37
10.2.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI” .....	37
10.3 Siti con predominante “MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE” .....	38
10.3.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante “MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE” .....	38
10.3.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE” .....	39
10.4 Siti con predominante “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI” .....	40
10.4.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI” .....	41
10.4.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI” .....	41
10.5 Siti con predominante “HABITAT ROCCIOSI E GROTTI” .....	42
10.5.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante “HABITAT ROCCIOSI E GROTTI” .....	42
10.5.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “HABITAT ROCCIOSI E GROTTI” .....	43
10.6 Siti con predominante “FORESTE” .....	43
10.6.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante “FORESTE” .....	45
10.6.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “FORESTE” .....	46
11. VALUTAZIONE APPROPRIATA.....	47
12. SINTESI DELLE MITIGAZIONI, PRESCRIZIONI E INDICAZIONI GENERALI PROPOSTE.....	50
13. CONCLUSIONI.....	52

**Gruppo di lavoro:** Dott. Umberto Sergiacomi  
Dott.ssa Giuseppina Lombardi  
Dott. Francesco Velatta  
Dott. Luca Convito  
Dott. Claudio Carletti  
Dott. Michele Croce  
Dott. Gianandrea La Porta

**Dirigente del Servizio Programmazione faunistica venatoria**

Dott.ssa Giovanna Saltalamacchia

## PREMESSA

Il presente studio prende in considerazione il Piano Faunistico Venatorio Regionale (di seguito PFVR) che interviene in tutto il territorio di competenza regionale.

Come previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 è stato redatto lo studio per la Valutazione di incidenza (V.Inc.A.), procedimento di carattere preventivo nella pianificazione e programmazione territoriale, appositamente previsto dalla Direttiva 92/43/CEE - "Habitat"- per la tutela degli habitat e delle specie appartenenti alla flora ed alla fauna selvatica di interesse comunitario indicati negli allegati I e II della suddetta direttiva presenti nei siti Rete Natura 2000, nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri.

La V.Inc.A. è lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso sostenibile del territorio e non è circoscritta ai soli piani o progetti che si sviluppano esclusivamente nei siti Rete Natura 2000 ma anche a quelli che, pur intervenendo al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

Il comma 2 dell'art.6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 prevede che chiunque proponga un piano d'uso del territorio, come il PFVR, predisponga uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano stesso può avere sul sito interessato (tutto il territorio regionale) tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Lo studio, è redatto in osservanza alle *Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti* (DGR n. 1274/08 e ss.mm.ii.).

Rispetto all'iter procedurale proprio della V.Inc.A., il presente Studio rappresenta la "Fase 2" (coincidente con il Livello 2 di cui al testo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE", Commissione europea, DG Ambiente, 2001), ovvero quella di "Valutazione Appropriata".

Dal recepimento più o meno recente avvenuto a livello nazionale e regionale di due direttive comunitarie risalenti alla fine degli anni 1970 (Direttiva "Uccelli") ed all'inizio degli anni 1990 (Direttiva "Habitat") deriva che per le aree incluse, o proposte per l'inclusione, nella rete ecologica europea detta "NATURA 2000" venga redatta, per ogni piano o progetto che possa indurre impatti significativi sull'area stessa, una "Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale".

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce che, all'interno dei siti della Rete Natura 2000, "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Lo stesso articolo stabilisce che l'accordo su piani o progetti è subordinato alla valutazione di incidenza: "Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito (...), le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica."

Anche a seguito di valutazione negativa un Piano può essere realizzato per imperanti motivi di rilevante interesse pubblico (Articolo 6 comma 4), valutati dallo Stato, e adottando ogni misura compensativa necessaria: "Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate."

Fanno eccezione i casi in cui siano coinvolti habitat e specie di interesse prioritario (contrassegnate con l'asterisco negli elenchi delle Direttive); per questi piani o progetti sono ammessi interventi esclusivamente alle seguenti condizioni (Articolo 6 comma 4): "Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono

essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.". In questo caso la decisione spetta alla Commissione Europea.

Sebbene l'obbligo della valutazione di incidenza fosse previsto fin dal 1997, epoca a cui risale il D.P.R. n.357 che regola l'attuazione della Direttiva Habitat in Italia, l'applicazione dei contenuti delle norme comunitarie ha incontrato notevoli difficoltà, dovute sia al processo di definizione delle aree della Rete Natura 2000 sia alla mancanza di chiare norme di applicazione. Ciò è reso evidente dal fatto che qualche anno fa (D.P.R. 120 del 12/3/2003) l'Italia ha fatto fronte al procedimento di infrazione promosso dall'Unione Europea per motivazioni legate ai contenuti del Regolamento di applicazione della Direttiva Habitat e che, anche a livello regionale, solo poche regioni hanno recepito con atti formali i contenuti delle due Direttive e della nuova legislazione nazionale. La relazione di Valutazione di Incidenza ha una portata più limitata di uno studio di impatto ambientale in quanto fa riferimento ai soli siti della rete NATURA 2000 ed agli obiettivi di conservazione dei siti stessi, cioè al mantenimento degli habitat e delle specie elencati negli allegati alla Direttiva CEE 43/92 "Habitat" (nel caso si stia considerando una ZSC) o alla Direttiva CEE 79/409 "Uccelli" (se una ZPS) e presenti nel sito o nei siti in esame. Va peraltro considerato che così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Comunità Europea 2000) la necessità di redigere una relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di ZSC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul sito, (e/o sulle specie) della Rete Natura 2000. Così non vengono definite distanze dal sito oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area ZSC o ZPS possono produrre effetti significativi.

## **1. DESCRIZIONE GENERALE**

### **1.1 Generalità sulla Rete Natura 2000**

"NATURA 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete" o "network") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva "Habitat".

La creazione della Rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat". L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione Europea. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. n. 357 del 8/9/1997.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000. Così, ad esempio, nello stesso titolo della direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. In coerenza con questo dettato, non vengono considerati altrettanto positivamente gli ambienti agricoli intensivi e/o iperspecializzati che, per la conservazione della biodiversità, hanno

valore molto scarso o anche nullo.

La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. È dal 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, poi aggiornata e sostituita dalla direttiva 2009/147/CE). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat. In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anche loro parte della rete.

NATURA 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono anche non coincidere ed avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva Habitat. Va peraltro notato come queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

NATURA 2000 è in conclusione un programma di lungo periodo che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture. In altre parole si intende legare la conservazione alla presenza dell'uomo in un continente nel quale le aree veramente selvagge ormai sono limitate a superfici assai ridotte, ma nel quale la diversità biologica si manifesta ancora a livelli elevatissimi e di grande importanza, sia dal punto di vista scientifico, sia per la qualità della vita di tutti i cittadini dell'Unione.

## **1.2 La gestione della Rete**

Obiettivo della Rete Natura 2000 è il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie indicati negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli. I metodi per conseguire questo obiettivo sono lasciati ai singoli Stati membri e agli enti che gestiscono le aree. La direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

## **1.3 Recepimento della direttiva Habitat in Italia**

A livello nazionale, l'applicazione dei contenuti della direttiva Habitat ha determinato l'emanazione di vari documenti legislativi succedutisi nel tempo. In particolare si evidenziano:

- il D.P.R. n. 357 del 8/9/1997;
- il D.M. del Ministero dell'Ambiente del 3/4/2000;
- il D. M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3/9/2002;
- il D.P.R. N. 120 del 12/3/2003.

Il DPR N. 357 DEL 8/9/1997 Regola nel nostro Paese l'attuazione della direttiva Habitat per la "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Questo DPR riprende i contenuti della direttiva Habitat definendo il campo di applicazione del Regolamento, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie di

flora e fauna riportate negli allegati. Esso, inoltre, tratta gli argomenti relativi alla individuazione di ZSC e ZPS (artt. 3 e 6); indica le misure di conservazione che le autorità regionali devono intraprendere per la conservazione degli habitat (art. 4) e delle specie animali (art. 8) e vegetali (art. 9); tratta della valutazione di incidenza a cui sono soggetti i piani, i progetti e gli interventi da svolgere nei siti di importanza comunitaria (art. 5); stabilisce il ruolo delle Regioni nel garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario (art. 7); regola il prelievo e sfruttamento delle specie di fauna e flora selvatiche (art. 10); stabilisce la possibilità di deroghe alle disposizioni della Direttiva (art. 11); regola le modalità di autorizzazione di reintroduzioni e introduzioni di specie animali. I successivi articoli riguardano: l'informazione sull'attuazione della Direttiva (art. 13); la ricerca e le attività di monitoraggio ai fini della conoscenza e della salvaguardia della biodiversità (art. 14); il ruolo di sorveglianza del Corpo Forestale dello Stato. Infine, l'art. 16 stabilisce che gli allegati A, B, C, D, E, e G fanno parte integrante del Regolamento, mentre l'art. 17 definisce la data di entrata in vigore del Regolamento (24/10/1997).

Il D.M. 3/4/2000 del Ministero dell'Ambiente designa le Zone di Protezione Speciale ed i Siti di Importanza Comunitaria, mentre con la successiva emanazione del D. M. 3/9/2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, vengono indicate le linee guida per la gestione dei siti NATURA 2000.

Il D.P.R. 120 del 12/3/2003 (G.U. 124 del 30/5/2003) contiene il "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8/9/1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*". L'emanazione di questo nuovo decreto è dovuta alla necessità di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie tenuto conto dei rilievi e delle osservazioni contenute nella procedura d'infrazione 1999/2180 della Commissione europea, e delle modifiche apportate dalla direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27/10/1997 ("*Adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*"). Oltre che aggiornare e chiarire molti punti del precedente Regolamento di attuazione della direttiva Habitat, il nuovo D.P.R. definisce con maggior precisione modalità di valutazione ed ambiti di interesse per la redazione di studi e valutazioni di incidenza che, tra l'altro, viene confermato debbano essere elaborati per tutti i tipi di siti del network NATURA 2000 (pSIC, ZSC, ZPS) ed anche nel caso in cui gli stessi piani e progetti siano interessati da Valutazione di Impatto Ambientale (art. 614).

#### **1.4 La Rete Natura 2000 in Umbria**

Concretamente, in Italia, l'applicazione della direttiva ha preso avvio con il programma "Bioitaly", 1995 – 1997, progetto Life Natura 1994, del Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato le Regioni italiane avvalendosi, a loro volta, della collaborazione scientifica della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Italiana di Ecologia (SitE).

A livello regionale umbro, nel 1995, costituito il gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione e di cui hanno fatto parte i botanici dell'università di Camerino e gli Zoologi dell'Università di Perugia, si è dato avvio al Progetto Bioitaly Umbria che ha portato all'individuazione, sul territorio regionale, di 92 SIC, 7 SIR (Siti di Importanza Regionale successivamente individuati come SIC) e 7 ZPS.

Per ognuna delle 106 aree individuate sono state realizzate delle schede descrittive, informatizzate (software "Bioitaly"), con dati riguardanti:

- localizzazione geografica,
- descrizione fisica,
- regione biogeografia di appartenenza,
- tipi di Habitat e loro copertura,

- specie animali e vegetali presenti,
- forme di tutela,
- fattori di vulnerabilità,
- rischi reali per la conservazione,
- riferimenti bibliografici,

unitamente al corredo di altrettante carte topografiche (Tavolette IGM, alla scala 1:25.000) con la delimitazione dei pSIC, SIR (riconosciuti successivamente come SIC) e ZPS. Tali strumenti descrittivi, inviati nel giugno 1997 al Ministero dell’Ambiente e successivamente alla Comunità Europea, sono disponibili presso i Servizi regionali competenti sia in formato cartaceo che numerico.

Attualmente, al termine del processo di individuazione e definizione la Rete Natura 2000 in Umbria è costituita da 97 ZSC e 7 ZPS, per una superficie totale di 168.580 ettari.

### 1.5 Legislazione di riferimento in Umbria

A livello regionale umbro, la procedura di Valutazione di Incidenza, ha preso avvio nel 1998 e ciò è stato contestuale al varo di leggi regionali importanti quali: la L.R. 31/97 (*Disciplina della pianificazione urbanistica comunale*), la L.R. 11/98 (*Norme in materia di Impatto ambientale*), la L.R. 27/2000 (*Piano Urbanistico Territoriale*), che hanno forti interazioni con l’applicazione della direttiva 92/43/CEE.

L’esperienza umbra di applicazione del DPR 357/97 e del successivo DPR 120/03 di modifica, ha comunque inaugurato, nel panorama nazionale, un primo approccio sistematico e normativo teso a rendere condizionanti gli elementi contenuti nei regolamenti di attuazione della direttiva nella approvazione di piani e progetti. Questo fatto ha permesso alla Regione, non solo di operare da subito un controllo del territorio regionale finalizzato alla tutela e salvaguardia di queste aree ma, al tempo stesso, di evitare l’avvio di procedure di infrazione per mancata applicazione della Direttiva Comunitaria.

Se la valutazione di incidenza, ai sensi dell’art. 6 della Direttiva Habitat, rappresenta una misura di conservazione obbligatoria, i piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, rappresentano le misure di conservazione non obbligatorie da predisporre, se ritenute necessarie, per applicare, alla realtà nazionale, le indicazioni fornite dalla U.E. finalizzate alla tutela e conservazione della biodiversità. Allo stato attuale, a livello regionale umbro, la predisposizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, inseriti nel Complemento di Programmazione del Docup Ob 2, 2000 – 2006, viene prevista nel bando della Misura 3.2, C3, sulla base delle linee di indirizzo fornite dalla Regione, frutto di un lavoro interdisciplinare, coordinato dal Servizio regionale competente, in collaborazione con le Università di Perugia, Camerino, Pesaro e l’Ipla di Torino.

Con la DGR del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e con la DGR del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

### 1.6 Legislazione in materia faunistico-venatoria

Principali strumenti normativi, attinenti la materia faunistico-venatoria, attualmente in vigore:

LEGGI NAZIONALI	
L. 11 febbraio 1992, n. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
L. 6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette

<b>LEGGI REGIONALI</b>	
LR 17 maggio 1994, n. 14	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
LR 3 marzo 1995, n. 9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
LR 20 novembre 1998, n. 38	Interpretazione autentica del disposto del comma quinto dell'art. 24 della LR 14/1994 e succ. mm ed integ.
LR 20 novembre 1998, n. 39	Interpretazione autentica del disposto del comma secondo dell'art. 13 della LR 14/1994 e succ. mm ed integ.
LR 5 agosto 2009, n. 17	Norme per la prevenzione e il risarcimento danni da fauna selvatica
<b>REGOLAMENTI REGIONALI</b>	
RR 23 marzo 1955, n. 4	Disciplina dell'attività di tassidermia
RR 23 marzo 1995, n. 15	Disciplina degli appostamenti di caccia
RR 3 aprile 1995, n. 19	Norme per la gestione degli ambiti territoriali di caccia
RR 9 agosto 1995, n. 34	Disciplina degli allevamenti e dei centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica
RR 9 agosto 1995, n. 35	Norme per la gestione delle aziende faunistico venatorie e agri turistico venatorie
RR 27 luglio 1999, n. 23	Gestione faunistico venatoria dei Cervidi e Bovidi
RR 30 novembre 1999, n. 34	Prelievo venatorio della specie cinghiale
RR 24 febbraio 2010, n. 5	Regolamento di attuazione della LR 17/2009

**Tab. 1** – Principali strumenti normativi in materia faunistico-venatoria

La descrizione ambientale del territorio regionale viene trattata nel PFVR in esame e nel relativo Rapporto Ambientale.

Il PFVR, a durata quinquennale, costituisce lo strumento di cui la Regione deve dotarsi ai sensi della L 157/92 e della LR 14/94, "Norme riguardanti la protezione della fauna selvatica omeoterma e la disciplina del prelievo venatorio". Esso contribuisce in maniera determinante al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalle due Leggi sopra menzionate, che sono in sintesi i seguenti:

- conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore finalizzata al contenimento naturale di altri *taxa*;
- conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie "non carnivore" mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio;
- riequilibrio ecologico;
- salvaguardia della produzione agricola.

La L.R. 10/2015 ricolloca a livello regionale le funzioni già delegate o trasferite alle Province di Perugia e Terni in materia di: ambiente, energia, governo del territorio, controllo delle costruzioni (sismica), cave e miniere, industria commercio e artigianato, caccia e pesca, formazione professionale. Come conseguenza il PFVR si espande e pertanto i suoi obiettivi includono anche quelli attribuiti alle Province dalla L 157/92.

Il PFVR, articolandosi per comprensori omogenei, deve individuare:

- a) le oasi di protezione, istituti protetti destinati alla tutela di specie e comunità faunistiche particolarmente rare e minacciate;
- b) le zone di ripopolamento e cattura (ZRC), ambiti protetti destinati all'incremento delle popolazioni di specie di interesse venatorio (essenzialmente lepore e fasiatidi), da catturare e immettere nel territorio di caccia;
- c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- d) le superfici delle foreste demaniali eventualmente destinabili ad essere utilizzate ai fini faunistico-venatori anche come aree a regolamento specifico;
- e) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;

- f) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- g) i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica;
- h) i piani di immissione di fauna selvatica;
- i) i criteri per la corresponsione degli indennizzi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche;
- j) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica;
- k) le zone destinabili alla realizzazione di appostamenti fissi di caccia;
- l) le aree di rispetto temporaneo, istituti faunistici previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale aventi superficie e durata limitata (massimo 4 anni) finalizzati all'insediamento di nuclei di selvaggina in aree strettamente afferenti i comparti di caccia;
- m) le aree in cui è possibile istituire Aziende agriturismo-venatorie (AATV), istituti privati destinati esclusivamente al prelievo di selvaggina allevata.

## 2. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI E RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS

Altro punto rilevante, da considerare nel Livello I della procedura di VInCA, riguarda i possibili effetti derivanti dall'attuazione di altri piani/progetti territorialmente sovrapponibili al PFVR o ad esso complementari, effetti che potrebbero essere cumulativi rispetto a quelli prodotti dal presente Piano.

Il Rapporto Ambientale di VAS effettua la disamina dettagliata delle eventuali relazioni esistenti con altri strumenti di pianificazione di area vasta, ad esso si rimanda quindi per tutti gli approfondimenti.

È da notare che gli strumenti con i quali il presente PFVR si relaziona in maniera stretta e diretta, ai quali esso si attiene e si adegua, sono rappresentati dai piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, le cui Determinazioni di Giunta Regionale di approvazione sono riportate al successivo punto 7 "Elenco delle DGR relative all'approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 in Umbria".

## 3. OBIETTIVI GENERALI DEL PFVR

Tutela e recupero della biodiversità	Miglioramenti cognitivi sullo <i>status</i> della fauna e degli habitat.
	Miglioramenti cognitivi sugli effetti e risultati della pratica venatoria.
	Ottimizzazione della pianificazione faunistico venatoria.
	Analisi della "situazione faunistica" e proposizione di efficaci soluzioni alle nuove problematiche.
Tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio	Conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico
	Riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole.

Tab. 2 – Principali obiettivi del PFVR

In estrema sintesi l'obiettivo fondamentale del PFVR risulta quello di assicurare il conseguimento della densità ottimale, in relazione all'ambiente, di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale, compatibilmente con le altre attività che insistono sul territorio, con la sua destinazione d'uso e con lo sfruttamento sostenibile delle risorse.

La pluralità di obiettivi illustrati nel piano è quindi riconducibile alla finalità sopra richiamata.

#### 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Il territorio della regione Umbria ha una estensione pari a:

Superficie totale: ettari 845.393,28  
 superficie totale agrosilvopastorale: ettari 616.101,46

##### 4.1 Descrizione degli ambiti comunitari interessati dal PFVR

All'interno della regione Umbria sono presenti 97 Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e 7 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Gli ambiti comunitari appartenenti ai siti Natura 2000 ammontano, come superficie accorpata (alcune porzioni di aree ZSC risultano comprese nelle ZPS):

- ZSC ettari 121.336 pari a circa il 14,35% dell'intera superficie territoriale regionale;
- ZPS ettari 47.244 pari a circa il 5,59% dell'intera superficie territoriale regionale.

Di seguito viene riportato l'elenco dei siti Natura 2000 con i relativi codici e la denominazione del toponimo in esecuzione della “Decisione di Esecuzione UE 2019/22 della Commissione” del 14/12/2018: “Dodicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea” - notificata con il n.° C (2018) 8534:

AREE Z.S.C.		
Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210001	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso	2755
IT5210002	Serre di Burano	769
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	524
IT5210004	Boschi di Pietralunga	1558
IT5210005	Gola del Corno Di Catria	715
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	2090
IT5210007	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	573
IT5210008	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	196
IT5210009	Monte Cucco (sommità)	827
IT5210010	Le Gorghe	126
IT5210011	Torrente Vetorno	245
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	1988
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	912
IT5210014	Monti Maggio - Monte Nero (sommità)	1563
IT5210015	Valle del Torrente Nese – Monti Acuto Corona	3462
IT5210016	Boschi di Castel Rigone	904
IT5210017	Boschi di Pischello - Torre Civitella	1379
IT5210018	Lago Trasimeno	14199
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	643
IT5210020	Boschi di Ferretto - Bagnolo	2527
IT5210021	Monte Malbe	1446

Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210022	Fiume Tescio (parte alta)	82
IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)	478
IT5210024	Fiume Topino (Bagnara-Nocera Umbra)	37
IT5210025	Ansa degli Ornari	221
IT5210026	Monti Marzolana - Montali	814
IT5210027	Monte Subasio (sommità)	1221
IT5210028	Boschi e Brughiere di Panicarola	274
IT5210029	Boschi e Brughiere di C. Farneto - P. Fiorello (Mugnano)	384
IT5210030	Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio)	64
IT5210031	Col Falcone (Colfiorito)	267
IT5210032	Piani di Annifo - Arvello	261
IT5210033	Boschi Sereni – Torricella (San Biagio della Valle)	421
IT5210035	Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)	273
IT5210036	Piano di Ricciano	101
IT5210037	Selva di Cupigliolo	331
IT5210038	Sasso di Pale	312
IT5210039	Fiume Timia (Bevagna-Cannara)	23
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	3039
IT5210041	Fiume Menotre (Rasiglia)	49
IT5210042	Lecceta di Sassovivo (Foligno)	639
IT5210043	Sorgiva dell'Aiso	0,27
IT5210044	Boschi di Terne - Pupaggi	1460
IT5210045	Fiume Vigi	122
IT5210046	Valnerina	679
IT5210047	Monti Serano – Brunette (sommità)	1900
IT5210048	Valle di Campiano (Preci)	54
IT5210049	Torrente Argentina (Sellano)	13
IT5210050	Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)	844
IT5210053	Fiume e Fonti del Clitunno	16
IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere morto)	154
IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	1236
IT5210056	Monti lo Stiglio - Pagliaro	1004
IT5210057	Fosso di Camposolo	609
IT5210058	Monti Galloro - dell'Immagine	1460
IT5210059	Marcite di Norcia	29
IT5210060	Monte il Cerchio (Monti Martani)	1596
IT5210061	Torrente Naia	165

Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210062	Monte Maggio (sommità)	828
IT5210063	Monti Coscerno - Civitella – Aspra (sommità)	5357
IT5210064	Montelucio di Spoleto	504
IT5210065	Roccaporena - Monte della Sassa	271
IT5210066	Media Val Casana (Monte Coscerno-Civitella)	482
IT5210067	Monti Pizzuto - Alvagnano	1394
IT5210068	Laghetto e Piani Di Gavelli (Monte Coscerno)	88
IT5210069	Boschi di Montebibico (Monti Martani)	215
IT5210071	Monti Sibillini (versante umbro)	17932
IT5210072	Palude di Colfiorito	189
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	2366
IT5210074	Poggio Pantano (Scheggia)	55
IT5210075	Boschi e Pascoli di Fratticciola Selvatica	2569
IT5210076	Monte Alago (Nocera Umbra)	72
IT5210077	Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)	136
IT5210078	Colline Premartane Bettona-Gualdo Cattaneo)	2603
IT5210079	Castagneti di Morro (Foligno)	53
IT5220001	Bagno Minerale (Parrano)	78
IT5220002	Selva di Meana (Allerona)	2507
IT5220003	Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)	1046
IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	2712
IT5220005	Lago di Corbara	877
IT5220006	Gola del Forello	237
IT5220007	Valle Pasquarella (Baschi)	529
IT5220008	Monti Amerini	7840
IT5220010	Monte Solenne (Valnerina)	921
IT5220011	Zona umida di Alviano	740
IT5220012	Boschi di Farnetta (Montecastrilli)	769
IT5220013	Monte Torre Maggiore (Monti Martani)	1450
IT5220014	Valle della Serra (Monti Martani)	1275
IT5220015	Fosso Salto del Cieco (Ferentillo)	873
IT5220016	Monte la Pelosa – Collefergiara (Valnerina)	1163
IT5220017	Cascata delle Marmore	159
IT5220018	Lago di Piedilucio - Monte Caperno	437
IT5220019	Lago dell'Aia (Narni)	121
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	227
IT5220021	Piani di Ruschio (Stroncone)	457

Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5220022	Lago di S. Liberato	420
IT5220023	Monti S. Pancrazio - Oriolo	1351
<b>TOTALE</b>		<b>121336</b>

Tab. 3 – Elenco ZSC

<b>AREE Z.P.S.</b>		
Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210070	Lago Trasimeno	14536
IT5210071	Monti Sibillini	17932
IT5210072	Palude di Colfiorito	189
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	7080
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6372
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	900
IT5220027	Lago dell'Aia	235
<b>TOTALE</b>		<b>47244</b>

Tab. 4 – Elenco ZPS

Nel territorio regionale, la Rete Natura 2000, si caratterizza sostanzialmente per la presenza di 6 (sei) tipologie di ecosistemi: **ambienti di acqua dolce, arbusteti, macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi, praterie, ambienti rupicoli e grotte, cenosi forestali.**

Di seguito si elencano i 6 (sei) ecosistemi, raggruppandoli per tipi di habitat naturali di interesse comunitario predominanti in ciascuna zona, secondo la classificazione dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Direttiva habitat":

#### 4.2 Habitat di acqua dolce

Ricadono in questa categoria 11 ZSC, 6 in provincia di Perugia e 5 in provincia di Terni e 4 ZPS, 2 in provincia di Perugia e 2 in Provincia di Terni, in parte sovrapposte alle rispettive ZSC.

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210018	PG	Lago Trasimeno	G	Mediterranea
IT5210025	PG	Ansa degli Ornari	B	Mediterranea
IT5210039	PG	Fiume Timia	B	Mediterranea
IT5210043	PG	Sorgiva dell'Aiso	B	Mediterranea
IT5210053	PG	Fiume e Fonti del Clitunno	B	Mediterranea
IT5210072	PG	Palude di Colfiorito	F	Continentale
IT5220005	TR	Lago di Corbara	G	Mediterranea
IT5220011	TR	Lago di Alviano	G	Mediterranea
IT5220018	TR	Lago di Piediluco Monte Caperno	G	Mediterranea
IT5220019	TR	Lago dell'Aia	G	Mediterranea
IT5220022	TR	Lago di San Liberato	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210070	PG	Lago Trasimeno	F	Mediterranea
IT5210072	PG	Palude di Colfiorito	F	Continentale

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5220026	TR	Lago di Piediluco Monte Maro	D	Mediterranea
IT5220027	TR	Lago dell'Aia	F	Mediterranea

Tab. 5 – Elenco ZSC e ZPS di Habitat di acqua dolce

### 4.3 Lande e arbusteti temperati

Ricade in questa categoria 1 ZSC, situata in provincia di Perugia.

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210016	PG	Boschi di Castel Rigone	B	Mediterranea

Tab. 6 – Elenco ZSC e ZPS di Lande e arbusteti temperati

### 4.4 Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)

Ricadono in questa categoria 11 ZSC, tutti in provincia di Perugia.

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210001	PG	Boschi di Monti di Sodolungo e Rosso	B	Continentale
IT5210002	PG	Serre di Burano	E	Continentale
IT5210004	PG	Boschi di Pietralunga	B	Continentale
IT5210012	PG	Boschi di Montelovesco Monte delle Portole	B	Continentale
IT5210023	PG	Colli Selvalonga Il Monte	E	Continentale
IT5210035	PG	Poggio Caselle Fosso Renaro	B	Mediterranea
IT5210057	PG	Fosso Camposolo	B	Mediterranea
IT5210073	PG	Alto Bacino del Torrente Lama	E	Continentale
IT5210074	PG	Poggio Pantano	B	Continentale
IT5210075	PG	Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica	B	Continentale
IT5210078	PG	Colline premartane tra Bettona e Gualdo Cattaneo	B	Mediterranea

Tab. 7 – Elenco ZSC e ZPS di Macchie e boscaglie di sclerofille

### 4.5 Formazioni erbose naturali e seminaturali

Ricadono in questa categoria 18 ZSC, 15 in provincia di Perugia e 3 in provincia di Terni e 1 ZPS, situata in provincia di Perugia, in parte sovrapposta ad altri ZSC e all'istituto protetto del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210007	PG	Valle delle Prigioni	E	Continentale
IT5210009	PG	Monte Cucco	E	Continentale
IT5210010	PG	Le Gorghe	B	Continentale
IT5210014	PG	Monte Maggio Monte Nero	E	Continentale
IT5210027	PG	Monte Subasio	E	Mediterranea
IT5210032	PG	Piani di Annifo Arvello	B	Continentale
IT5210036	PG	Piano di Ricciano	B	Continentale
IT5210047	PG	Monti Serano Brunette	E	Mediterranea
IT5210058	PG	Monti Galloro dell'Immagine	E	Mediterranea
IT5210059	PG	Marcite di Norcia	K	Mediterranea
IT5210062	PG	Monte Maggio	B	Mediterranea
IT5210063	PG	Monti Coscerno Civitella Aspra	E	Mediterranea

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210067	PG	Monti Pizzuto Alvagnano	B	Mediterranea
IT5210068	PG	Laghetto e Piani di Gavelli	E	Mediterranea
IT5210076	PG	Monte Alago	B	Continentale
IT5220002	TR	Selva di Meana	E	Mediterranea
IT5220016	TR	Monte la Pelosa Colle Fergiara	E	Mediterranea
IT5220021	TR	Piani di Ruschio	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210071	PG	Monti Sibillini	F	Continentale

Tab. 8 – Elenco ZSC e ZPS di Formazioni erbose naturali e seminaturali

#### 4.6 Habitat rocciosi e grotte

Ricadono in questa categoria 3 ZSC, 2 in provincia di Perugia e 1 in provincia di Terni.

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210008	PG	Valle del Rio Freddo	E	Continentale
IT5210066	PG	Media Val Casana	E	Mediterranea
IT5220001	TR	Bagno Minerale di Parrano	B	Mediterranea

Tab. 9 – Elenco ZSC e ZPS di Habitat rocciosi e grotte

#### 4.7 Foreste

Ricadono in questa categoria 52 ZSC, 39 in provincia di Perugia e 13 in provincia di Terni e 2 ZPS, situate in provincia di Terni, in parte sovrapposte ad altre ZSC.

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210003	PG	Fiume Tevere tra S.Giustino e Pierantonio	B	Continentale
IT5210005	PG	Gola del Corno di Catria	E	Continentale
IT5210006	PG	Boschi di Morra Marzana	E	Continentale
IT5210011	PG	Torrente Vetorno	B	Continentale
IT5210013	PG	Boschi del Bacino di Gubbio	B	Continentale
IT5210015	PG	Valle del Torrente Nese	B	Continentale
IT5210017	PG	Boschi di Pischello Torre Civitella	B	Mediterranea
IT5210019	PG	Fosso della Vallaccia Monte Pormaiore	B	Continentale
IT5210020	PG	Boschi di Ferretto Bagnolo	B	Mediterranea
IT5210021	PG	Monte Malbe	B	Mediterranea
IT5210022	PG	Fiume Tescio	E	Continentale
IT5210024	PG	Fiume Topino	B	Continentale
IT5210026	PG	Monti Marzolana Montali	E	Mediterranea
IT5210028	PG	Boschi e brughiere di Panicarola	B	Mediterranea
IT5210029	PG	Boschi e brughiere di Cima Farneto Poggio Fiorello	E	Mediterranea
IT5210030	PG	Fosso dell'Eremo delle Carceri	E	Mediterranea
IT5210031	PG	Col Falcone	B	Continentale
IT5210033	PG	Boschi Sereni Torricella	B	Mediterranea
IT5210037	PG	Selva di Cupigliolo	B	Continentale

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210038	PG	Sasso di Pale	B	Mediterranea
IT5210040	PG	Boschi dell'Alta Valle del Nestore	B	Mediterranea
IT5210041	PG	Fiume Menotre	B	Continentale
IT5210042	PG	Lecceta di Sassovivo	B	Mediterranea
IT5210044	PG	Boschi di Terne Pupaggi	B	Continentale
IT5210045	PG	Fiume Vigi	B	Continentale
IT5210046	PG	Valnerina	E	Mediterranea
IT5210048	PG	Valle di Campiano	B	Mediterranea
IT5210049	PG	Torrente Argentina	B	Mediterranea
IT5210050	PG	Valle di Pettino	E	Mediterranea
IT5210054	PG	Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti	B	Mediterranea
IT5210055	PG	Gola del Corno Stretta di Biselli	E	Mediterranea
IT5210056	PG	Monte lo Stiglio Pagliaro	E	Mediterranea
IT5210060	PG	Monte il Cerchio	B	Mediterranea
IT5210061	PG	Torrente Naia	B	Mediterranea
IT5210064	PG	Montelucio di Spoleto	B	Mediterranea
IT5210065	PG	Roccaporena Monte della Sassa	B	Mediterranea
IT5210069	PG	Boschi di Montebibico	B	Mediterranea
IT5210077	PG	Boschi a farnetto di Collestrada	B	Mediterranea
IT5210079	PG	Castagneti di Morro	B	Mediterranea
IT5220003	TR	Bosco dell'Elmo	B	Mediterranea
IT5220004	TR	Boschi di Prodo e Corbara	K	Mediterranea
IT5220006	TR	Gola del Forello	G	Mediterranea
IT5220007	TR	Valle Pasquarella	G	Mediterranea
IT5220008	TR	Monti Amerini	B	Mediterranea
IT5220010	TR	Monte Solenne	G	Mediterranea
IT5220012	TR	Boschi di Farnetta	B	Mediterranea
IT5220013	TR	Monte Torre Maggiore	B	Mediterranea
IT5220014	TR	Valle del Serra	B	Mediterranea
IT5220015	TR	Fosso Salto del Cieco	G	Mediterranea
IT5220017	TR	Cascata delle Marmore	G	Mediterranea
IT5220020	TR	Gole di Narni e Stifone	B	Mediterranea
IT5220023	TR	Monti San Pancrazio e Oriolo	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5220025	TR	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	F	Mediterranea
IT5220024	TR	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	F	Mediterranea

Tab. 10 – Elenco ZSC e ZPS di Foreste

## 5. ECOSISTEMI RISCOINTRABILI

**Gli ambiti di cui sopra**, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, **si contraddistinguono per la coesistenza di 41 habitat, di cui 11 prioritari (\*)**:

Codice Habitat	Denominazione
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.

Codice Habitat	Denominazione
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3170*	Stagni temporanei mediterranei
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i> .
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi ( <i>Berberidion</i> p.p.)
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietae</i>
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di tufi ( <i>Cratoneurion</i> )
7230	Torbiere basse alcaline
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Tab. 11 – Habitat riscontrabili nella Rete Natura 2000 della Regione Umbria

## 6. ELEMENTI FLORISTICI E FAUNISTICI

Sempre gli ambiti di cui sopra, si contraddistinguono per la coesistenza di elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico: 3 specie vegetali e 31 specie animali, di seguito, indicati con i loro nomi comuni e i nomi scientifici riportati nella Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli, anche se in alcuni casi la notazione scientifica è attualmente cambiata:

specie vegetali	
Ofride specchio	<i>Ophrys ciliata</i> Biv
Scarpetta di Venere	<i>Cypripedium calceolus</i> L.
Celogrosso verde	<i>Coeloglossum viride</i> L.
specie animali (All. II Direttiva 92/43/CEE Habitat)	
Invertebrati	
Falena dell'edera	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
Arge	<i>Melanargia arge</i>
Eufidiade di Provenza	<i>Euphydryas aurinia</i>
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
Cerambice della quercia	<i>Cerambyx cerdo</i>
Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
Pesci	
Cobite	<i>Cobitis taenia</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Lampreda di ruscello	<i>Lampetra planeri</i>
Cavedano etrusco	<i>Leuciscus lucumonis</i>
Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>
Ghiozzo di ruscello	<i>Padogobius nigricans</i>
Rovella	<i>Rutilus rubilio</i>
Rettili e Anfibi	
Salamandrina dagli occhiali settentrionale	<i>Salamandrina perspicillata</i>
Ululone appenninico	<i>Bombina pachypus</i>
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Vipera di Orsini	<i>Vipera ursinii</i>
Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Uccelli	
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>

Uccelli	
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>
Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>
Falco della regina	<i>Falco eleonora</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Falco cuculo	<i>Falco tinnunculus</i>
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>
Croccolone	<i>Gallinago media</i>
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Gabbianello	<i>Larus minutus</i>
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>
Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>
Pellicano comune	<i>Pelecanus onocrotalus</i>
Starna	<i>Perdix perdix</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
Fenicottero rosa	<i>Phoenicopterus ruber</i>
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>

<b>Uccelli</b>	
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>
Fratricello	<i>Sterna albifrons</i>
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i>
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>
Magnanina comune	<i>Sylvia undata</i>
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>
<b>Mammiferi</b>	
Lupo	<i>Canis lupus</i>
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersii</i>
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>
Rinolofa euriale	<i>Rhinolophus euryale</i>
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Orso bruno	<i>Ursus arctos</i>

**Tab. 12** – Elementi floristici e faunistici di notevole interesse per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria

## 7. Elenco delle DGR relative all'approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 in Umbria

AREE Z.S.C.		
Codice	Denominazione	DGR n.°
IT5210001	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso	208 del 27/02/2012
IT5210002	Serre di Burano	203 del 27/02/2012
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	204 del 27/02/2012
IT5210004	Boschi di Pietralunga	205 del 27/02/2012
IT5210005	Gola del Corno Di Catria	344 del 04/04/2012
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	207 del 27/02/2012
IT5210007	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	210 del 27/02/2012
IT5210008	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	211 del 27/02/2012
IT5210009	Monte Cucco (sommità)	209 del 27/02/2012
IT5210010	Le Gorghe	206 del 27/02/2012
IT5210011	Torrente Vetorno	253 del 13/03/2012
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	138 del 17/02/2014
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	251 del 13/03/2012
IT5210014	Monti Maggio - Monte Nero (sommità)	252 del 13/03/2012
IT5210015	Valle del Torrente Nese – Monti Acuto Corona	203 del 03/03/2014
IT5210016	Boschi di Castel Rigone	1231 del 24/10/2011
IT5210017	Boschi di Pischello - Torre Civitella	1232 del 24/10/2011
IT5210018	Lago Trasimeno	92 del 06/02/2012
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	364 del 11/04/2012
IT5210020	Boschi di Ferretto - Bagnolo	1233 del 24/10/2011
IT5210021	Monte Malbe	135 del 17/02/2014
IT5210022	Fiume Tescio (parte alta)	365 del 11/04/2012
IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)	366 del 11/04/2012
IT5210024	Fiume Topino (Bagnara-Nocera Umbra)	367 del 11/04/2012
IT5210025	Ansa degli Ornari	93 del 06/02/2012
IT5210026	Monti Marzolana - Montali	1234 del 24/10/2011
IT5210027	Monte Subasio (sommità)	368 del 11/04/2012
IT5210028	Boschi e Brughiere di Panicarola	94 del 06/02/2012
IT5210029	Boschi e Brughiere di C. Farneto - P. Fiorello (Mugnano)	1235 del 24/10/2011
IT5210030	Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio)	369 del 11/04/2012
IT5210031	Col Falcone (Colfiorito)	370 del 11/04/2012
IT5210032	Piani di Annifo - Arvello	371 del 11/04/2012
IT5210033	Boschi Sereni – Torricella (San Biagio della Valle)	1236 del 24/10/2011
IT5210035	Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)	138 del 17/02/2014
IT5210036	Piano di Ricciano	373 del 11/04/2012
IT5210037	Selva di Cupigliolo	374 del 11/04/2012

Codice	Denominazione	DGR n.°
IT5210038	Sasso di Pale	375 del 11/04/2012
IT5210039	Fiume Timia (Bevagna-Cannara)	134 del 17/02/2014
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	136 del 17/02/2014
IT5210041	Fiume Menotre (Rasiglia)	376 del 11/04/2012
IT5210042	Lecceta di Sassovivo (Foligno)	175 del 04/03/2013
IT5210043	Sorgiva dell'Aiso	377 del 11/04/2012
IT5210044	Boschi di Terne - Pupaggi	1448 del 19/11/2012
IT5210045	Fiume Vigi	1032 del 03/09/2012
IT5210046	Valnerina	1535 del 03/12/2012
IT5210047	Monti Serano – Brunette (sommità)	378 del 11/04/2012
IT5210048	Valle di Campiano (Preci)	1275 del 23/10/2012
IT5210049	Torrente Argentina (Sellano)	1031 del 03/09/2012
IT5210050	Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)	465 del 02/05/2012
IT5210053	Fiume e Fonti del Clitunno	466 del 02/05/2012
IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere morto)	790 del 03/07/2012
IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	1449 del 19/11/2012
IT5210056	Monti lo Stiglio - Pagliaro	1450 del 19/11/2012
IT5210057	Fosso di Camposolo	467 del 02/05/2012
IT5210058	Monti Galloro - dell'Immagine	1451 del 19/11/2012
IT5210059	Marcite di Norcia	1277 del 23/10/2012
IT5210060	Monte il Cerchio (Monti Martani)	468 del 02/05/2012
IT5210061	Torrente Naia	791 del 03/07/2012
IT5210062	Monte Maggio (sommità)	1452 del 19/11/2012
IT5210063	Monti Coscerno - Civitella – Aspra (sommità)	1453 del 19/11/2012
IT5210064	Monteluco di Spoleto	469 del 02/05/2012
IT5210065	Roccaporena - Monte della Sassa	1276 del 23/10/2012
IT5210066	Media Val Casana (Monte Coscerno-Civitella)	1536 del 03/12/2012
IT5210067	Monti Pizzuto - Alvagnano	1278 del 23/10/2012
IT5210068	Laghetto e Piani Di Gavelli (Monte Coscerno)	1537 del 03/12/2012
IT5210069	Boschi di Montebibico (Monti Martani)	470 del 02/05/2012
IT5210071	Monti Sibillini (versante umbro)	123 del 20/02/2013
IT5210072	Palude di Colfiorito	405 del 16/04/2012
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	254 del 13/03/2012
IT5210074	Poggio Pantano (Scheggia)	255 del 13/03/2012
IT5210075	Boschi e Pascoli di Fratticciola Selvatica	256 del 13/03/2012
IT5210076	Monte Alago (Nocera Umbra)	472 del 02/05/2012
IT5210077	Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)	1667 del 29/12/2011
IT5210078	Colline Premartane Bettona-Gualdo Cattaneo)	473 del 02/05/2012
IT5210079	Castagneti di Morro (Foligno)	471 del 02/05/2012

Codice	Denominazione	DGR n.°
IT5220001	Bagno Minerale (Parrano)	792 del 03/07/2012
IT5220002	Selva di Meana (Allerona)	793 del 03/07/2012
IT5220003	Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)	794 del 03/07/2012
IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	795 del 03/07/2012
IT5220005	Lago di Corbara	796 del 03/07/2012
IT5220006	Gola del Forello	797 del 03/07/2012
IT5220007	Valle Pasquarella (Baschi)	798 del 03/07/2012
IT5220008	Monti Amerini	125 del 20/02/2013
IT5220010	Monte Solenne (Valnerina)	124 del 20/02/2013
IT5220011	Zona umida di Alviano	1091 del 18/09/2012
IT5220012	Boschi di Farnetta (Montecastrilli)	789 del 03/07/2012
IT5220013	Monte Torre Maggiore (Monti Martani)	1279 del 23/10/2012
IT5220014	Valle della Serra (Monti Martani)	1280 del 23/10/2012
IT5220015	Fosso Salto del Cieco (Ferentillo)	126 del 20/02/2013
IT5220016	Monte la Pelosa – Collefergiara (Valnerina)	176 del 04/03/2013
IT5220017	Cascata delle Marmore	1281 del 23/10/2012
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	173 del 04/03/2013
IT5220019	Lago dell'Aia (Narni)	1092 del 18/09/2012
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	178 del 04/03/2013
IT5220021	Piani di Ruschio (Stroncone)	179 del 04/03/2013
IT5220022	Lago di S. Liberato	1094 del 18/09/2012
IT5220023	Monti S. Pancrazio - Oriolo	1282 del 23/10/2012

**Tab. 13** – Atti istitutivi delle ZSC della Regione Umbria

AREE Z.P.S.		
Codice	Denominazione	DGR n.°
IT5210070	Lago Trasimeno	1033 del 03/09/2012
IT5210071	Monti Sibillini	123 del 20/02/2013
IT5210072	Palude di Colfiorito	405 del 16/04/2012
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	839 del 11/07/2012
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	180 del 04/03/2013
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	174 del 04/03/2013
IT5220027	Lago dell'Aia	1095 del 18/09/2012

**Tab. 14** – Atti istitutivi delle ZPS della Regione Umbria

## 8. Individuazione del tipo di relazione fra PFVR e Rete Natura 2000

A livello generale si può ritenere che il PFVR non sia direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Rete Natura 2000, ovvero gli interventi e le azioni di Piano non sono stati concepiti esclusivamente in funzione del mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di cui alle Direttive Habitat ed Uccelli.

Il PFVR lo è però indirettamente, e se tale condizione abbia ricadute negative o positive sulla Rete Natura 2000, dipende dalle scelte programmatiche nel campo della pianificazione venatoria e dalla qualità della gestione faunistica.

In questo ambito, anche lo svolgimento materiale dell'esercizio venatorio può avere ricadute positive sul mantenimento dello stato di conservazione dei siti Rete Natura 2000, alcuni esempi:

- l'avvistamento precoce di un incendio riguardante una ZSC/ZPS in una zona impervia da parte di un cacciatore impegnato nello svolgimento dell'attività di caccia, con la conseguente attivazione degli interventi appropriati;
- la segnalazione (da validare) da parte di un cacciatore dell'avvistamento di specie di particolare interesse faunistico contribuisce all'arricchimento della banca dati regionale;
- opportunità di collaborazione volontaristica dei cacciatori nell'attuazione di programmi di gestione faunistica/territoriale dei siti Natura 2000, degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e del restante territorio;
- riconsegna degli anelli di esemplari di fauna selvatica, appartenente alle specie migratrici, abbattuta/rinvenuta durante lo svolgimento dell'attività venatoria.

Da un altro punto di vista è innegabile che possano esserci anche degli effetti negati per lo svolgimento dell'esercizio venatorio quali:

- la permanenza del piombo sul terreno o sulle carcasse degli animali feriti e per qualsiasi motivo non recuperati può entrare nella catena alimentare, causando incidenze negative anche nei confronti delle specie predatrici ai vertici della catena stessa, molte delle quali figurano negli elenchi delle Direttive Habitat ed Uccelli;
- un prelievo venatorio non programmato a carico delle specie oggetto di caccia, oltre che causare il depauperamento delle loro popolazioni, può determinare incidenze negative anche nei confronti di entità faunistiche che hanno contribuito ad istituire ZSC e ZPS;
- durante l'esercizio dell'attività venatoria sussiste, potenzialmente, il rischio di ferimento o abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario;
- durante l'attività di caccia o quella di addestramento cani, questi ultimi potrebbero inseguire specie per le quali non sono stati appositamente addestrati, non cacciabili e/o di interesse comunitario, causandone quanto meno il disturbo;
- l'attività di sparo causa in ogni caso un disturbo alle comunità faunistiche, anche non oggetto di caccia.

Gli effetti negativi dell'esercizio venatorio sono senz'altro maggiori nelle ZPS, istituite per le eminenze faunistiche, e in quelle ZSC che presentino delle comunità animali con specie di alto valore conservazionistico. Attualmente diverse ZPS ricadono in tutto o in parte all'interno di ambiti di protezione, ma altre ne sono completamente fuori. Nell'ottica di aumentare la percentuale di territorio protetto all'interno dei comprensori omogenei, per raggiungere la percentuale minima richiesta del 20%, andrebbe presa in considerazione l'ipotesi di istituire ambiti protetti per le ZPS, o quelle ZSC che presentino alta valenza faunistica, che ricadono nel territorio libero.

C'è infine da considerare che se da un lato il prelievo di alcune specie attuato senza alcun criterio ecologico e senza piani effettivamente sostenibili determina il depauperamento delle stesse, il contenimento di quelle critiche può determinare effetti positivi sulle entità faunistiche di alta valenza naturalistica presenti all'interno dei siti Natura 2000. In questo senso i casi di relazione (di connessione, o di necessità) possono essere molteplici, e possono riguardare l'attività venatoria nel suo complesso.

In definitiva l'effetto che il PFVR determina sul territorio, mediante un approccio gestionale fondato su principi tecnico-scientifici, unito ad una responsabile e quindi consapevole modalità di prelievo, non può che influire positivamente sul "sistema ambiente" nel suo complesso, al di là dei limiti imposti dai confini regionali e dalle competenze amministrative.

## 9. Individuazione delle potenziali incidenze del PFVR con riferimento alla Rete Natura 2000

### 9.1 L'incidenza dell'attività venatoria nelle ZSC e nelle ZPS

Le direttive “Habitat” ed “Uccelli” sono state formulate per conservare la biodiversità ambientale e territoriale dei paesi aderenti all'Unione Europea attraverso la conservazione, prioritaria, di determinati habitat e specie di animali e vegetali che viene attuata in modo specifico mediante la creazione di una rete di aree specificatamente individuate (ZSC e ZPS).

Appare evidente che per la sua natura di fruizione degli ambienti naturali e di prelievo di risorse faunistiche, l'attività venatoria può indurre influenze negative significative, di tipo diretto ed indiretto, sia nei confronti degli uccelli appartenenti o meno alle specie cacciabili, sia degli habitat naturali da cui dipende la loro sopravvivenza.

Riguardo i fattori di potenziale incidenza che le attività legate alla caccia e/o alla gestione della fauna selvatica di pertinenza del PFVR si possono ricondurre sostanzialmente a: disturbo; inquinamento da piombo e conseguente avvelenamento (saturnismo); effetti dei ripopolamenti e modificazione degli habitat; gestione delle specie “problematiche”.

#### 9.1.1 Disturbo

Con questo termine generico si indica una serie alquanto ampia di attività le quali possono avere effetti estremamente negativi anche senza essere direttamente rivolti verso una specie o un habitat. L'azione di sparo, la presenza più o meno costante o anche la frequentazione occasionale possono, a seconda delle situazioni ambientali (estensione dell'area, copertura vegetale, ecc.) e delle peculiarità eco-etologiche delle diverse specie, causare l'allontanamento degli animali influendo alla lunga sul mantenimento di uno *status* fisiologico favorevole. Il mantenimento di uno stato di allarme, l'impedimento delle regolari attività di alimentazione e riposo, quando non anche le possibilità di nidificazione, possono indurre uno stato di stress che abbassa lo stato di salute degli uccelli.

Senza entrare troppo nel dettaglio, si può quindi riassumere che il disturbo dovuto all'attività venatoria può avere effetti su: il comportamento (incremento distanza di fuga, variazioni ritmi attività); la distribuzione su scala meramente locale e di ambito territoriale omogeneo (per es. una singola valle o un intero comprensorio); il *turn-over* degli individui presenti in una data area che possono essere soggetti a ricambio molto più frequente di quanto avverrebbe in assenza di disturbo.

#### 9.1.2 Inquinamento da piombo e saturnismo

Il piombo metallico dei pallini da caccia (ma anche quello dei pesi usati dai pescatori) depositato sul suolo e nei sedimenti delle zone umide non è inerte né dal punto di vista chimico né da quello ambientale in senso lato sebbene, a seconda delle condizioni chimico-fisiche locali, possano essere necessarie decine di anni perché avvenga la degradazione totale. Il tasso di erosione, ossidazione e scioglimento dei pallini di piombo è funzione di molte variabili ambientali: condizioni aerobiche in ambiente acido accelerano il tasso di dissoluzione, mentre condizioni alcaline e anaerobiche lo diminuiscono. Il piombo che deriva dai pallini da caccia può essere trasferito alla componente biologica dell'ambiente, soprattutto agli Invertebrati del suolo e del sedimento acquatico, nonché essere assorbito dalle piante e salire ai livelli superiori della catena trofica.

Il piombo risulta maggiormente solubile e disponibile per l'assorbimento in condizioni di basso pH, basso contenuto organico, basse concentrazioni di sedimento sospeso, e basse concentrazioni di sali di vari elementi quali calcio, ferro, manganese, zinco e cadmio.

Gli effetti tossici del piombo sono stati individuati ormai da molti anni e oggetto di numerose indagini e pubblicazioni scientifiche relative tanto alla salute dell'uomo, degli animali d'allevamento e della fauna selvatica. Gli effetti tossici dell'ingestione di pallini di piombo da parte di uccelli acquatici (in particolare anatidi e limicoli) e terrestri sono stati oggetto di studi estesi ed approfonditi in molti paesi. Anche per l'Italia, i dati disponibili indicano che il saturnismo indotto dall'ingestione di pallini da caccia è fenomeno diffuso e può essere causa importante di mortalità

diretta ed indiretta.

Che anatidi e specie affini ingeriscano i pallini da caccia (e da pesca) depositati sul fondo di fiumi, laghi e lagune scambiandoli erroneamente per cibo o parti dure da utilizzare per facilitare la digestione (il cosiddetto *grit*, insieme di sassolini ingeriti e trattenuti nel ventriglio per facilitare la triturazione del cibo agevolandone la digestione) è noto sin dalla fine del 1800. Una volta ingeriti, i pallini di piombo vengono spesso accumulati nello stomaco dove, per effetto combinato dell'azione di abrasione e dei succhi gastrici, vengono rilasciati ed assorbiti ioni piombo. Se sono stati ingeriti numerosi pallini si verifica un rapido avvelenamento acuto da piombo che in pochi giorni porta alla morte. Più spesso, tuttavia, gli uccelli muoiono per effetto di un avvelenamento da piombo di tipo cronico che risulta dalla ingestione più o meno occasionale di uno o pochi pallini di piombo. In questi casi, appaiono gradualmente segni di avvelenamento (distensione del proventricolo, feci acquose e verdastre, ali cadenti, anemia e perdita di peso) che determinano uno scadimento generale dello stato di salute e portano alla morte entro due o tre settimane dall'ingestione. L'assunzione di dosi sub-letali di piombo causa disfunzioni fisiologiche e comportamentali che contribuiscono al rischio di inedia, predazione e malattie da agenti patogeni e parassiti.

In generale, sono tre le possibili opzioni per ovviare al problema dell'avvelenamento da piombo di avifauna acquatica e predatori in seguito alla dispersione dei pallini da caccia:

- 1) opportuna gestione degli ambienti in cui viene svolta attività venatoria al fine di ridurre la presenza e/o la tossicità dei pallini sparati;
- 2) rivestire o in altro modo alterare i pallini di piombo in modo da ridurre la tossicità;
- 3) bandire l'uso di munizioni in piombo a favore di materiali alternativi con tossicità nulla o comunque inferiore a quella del piombo pur in presenza di caratteristiche tecniche e balistiche comparabili.

La prima opzione comprende numerose forme di gestione ambientale che, ad esempio, prevedono messa in asciutta al termine della stagione venatoria (così da allontanare l'avifauna acquatica), innalzare il livello d'acqua (così da porre i pallini al di fuori della portata degli uccelli), aratura e/o ricopertura del fondale delle zone umide con uno strato di nuovo sedimento, incremento della vegetazione sommersa, ecc. È evidente che tali e altri interventi simili, sebbene possano essere considerati per ambiti di ridotte dimensioni e/o di origine prettamente artificiale, non sono in alcun modo attuabili nel caso delle zone umide entro ZSC e ZPS in quanto tali interventi, ancorché realizzabili, sarebbero in primo luogo contrari allo spirito ed agli intenti della direttiva Habitat, nonché incompatibili con gli altri usi, produttivi e non, delle zone umide.

La possibilità di coniugare le qualità balistiche del piombo con una minore tossicità nei confronti dell'avifauna acquatica ha portato a sperimentare vari materiali per il rivestimento dei pallini, tra i quali sia metalli sia plastica. Prove sperimentali hanno tuttavia evidenziato che i pallini di piombo rivestiti con stagno, nickel o plastica hanno la stessa tossicità del piombo nudo poiché l'azione meccanica e dei succhi gastrici provvede a rimuovere lo strato inerte di rivestimento. L'insuccesso di questi tentativi ha portato alla sperimentazione di munizioni alternative al piombo, opzione, questa, che è stata scelta da quei paesi che hanno affrontato il problema del saturnismo indotto dall'attività venatoria attraverso la regolamentazione e/o il bando totale delle munizioni con piombo.

Attualmente esistono materiali non tossici e di alte qualità balistiche che possono essere utilizzati in alternativa al piombo. Nei paesi che hanno introdotto limitazioni all'uso del piombo, l'uso di munizioni con materiali alternativi è stato via via accettato e progressivamente apprezzato dai cacciatori. A livello mondiale, i materiali alternativi al piombo disponibili in commercio sono: il ferro (Fe), leghe bismuto/stagno (Bi/Sn) e zinco (Zn). La munizioni in acciaio o bismuto/stagno sono risultate efficaci per la caccia degli anatidi. Dal punto di vista economico è stato valutato che l'uso di munizioni alternative comporta un aumento medio del budget di spesa annuale dell'ordine dell'1-2% (ciò è dovuto al fatto che il piombo è un materiale ampiamente diffuso e utilizzato, nonché facile da lavorare).

Anche in Italia sono in produzione munizioni a pallini di materiale diverso dal piombo (acciaio) che attualmente hanno un costo superiore a quelle tradizionali dell'ordine del 10-30%.

### **9.1.3 Alterazione degli habitat e della vegetazione**

Alterazioni degli habitat con conseguenze sullo stato di conservazione della vegetazione e, meno comunemente, delle specie di cui agli allegati delle direttive comunitarie, possono derivare dall'attività di approntamento del sito di caccia qualora siano previste azioni di pulizia delle sponde, sfalcio della vegetazione e/o modificazione dell'assetto vegetazionale dell'area interessata, o anche dall'impianto di piante atte a favorire la sosta della selvaggina, ma estranee all'ambiente locale.

Generalmente ciò accade nei pressi di alcuni appostamenti fissi attorno ai quali si possono verificare modificazioni dell'assetto vegetazionale per la costruzione e mimetizzazione del riparo.

### **9.1.4 Immissioni faunistiche**

Le immissioni faunistiche sono riconducibili a tre categorie: introduzioni, reintroduzioni, ripopolamenti.

Le introduzioni sono definite come l'immissione di specie o razze geografiche estranee alla fauna originaria locale (specie alloctone). Studi approfonditi e innumerevoli esperienze hanno dimostrato che per motivi di ordine biologico ed ecologico le introduzioni sono da evitarsi. Questa linea di principio è stata ripresa anche in sede normativa e vede applicazione nella legge 157/92 (art. 20, comma 1), nonché nella più recente normativa comunitaria.

Al fine di risolvere per quanto possibile ogni incertezza riguardo la definizione di specie autoctona, un gruppo di lavoro istituito dall'ISPRA ha coniato le seguenti definizioni:

*Entità faunistica autoctona o indigena: taxon* a livello di specie o sottospecie naturalmente presente in una determinata area nella quale si è originato o è giunto senza l'intervento dell'uomo;

*Entità faunistica alloctona o esotica: taxon* che non appartiene alla fauna originaria di una determinata area, ma che vi è stato introdotto dall'uomo.

È comunque da evitare in modo assoluto l'immissione di esemplari appartenenti a specie esotiche, anche già naturalizzate in alcune parti del Paese, come ad esempio il Silvilago, che pure risultano inserite nell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18 della legge 157/92. Questo allo scopo di evitare di contribuire ad una ulteriore espansione artificiale dell'areale distributivo di queste specie estranee alla fauna nazionale, fenomeno questo che può avere impatto negativo nei confronti delle attività socioeconomiche e ripercussioni negative nei confronti degli ambienti naturali e della fauna autoctona.

Le reintroduzioni debbono essere invece intese come immissioni di animali in un'area ove la specie di appartenenza era da considerarsi autoctona sino alla scomparsa causata quasi sempre dall'azione dell'Uomo. Si tratta di operazioni che rivestono un ruolo positivo nel perseguimento di una strategia di ripristino di zoocenosi il più possibile complete sul territorio nazionale e dovrebbero rappresentare uno degli obiettivi di fondo della gestione faunistica in ambito regionale e provinciale e quindi degli ambiti territoriali di caccia. È tuttavia di fondamentale importanza sottolineare che per le profonde conseguenze che ogni nuova introduzione e/o reintroduzione di specie può avere, sia dal punto di vista bio-ecologico (per es. effetti sull'ambiente e la flora, interazioni con altre specie faunistiche) che socioeconomico (per es. danni alle attività produttive) è assolutamente necessario che esse vengano sempre condotte nell'ambito di programmi elaborati e/o valutati da enti tecnico-scientifici e approvati dalle autorità amministrative competenti. È peraltro compito specifico degli strumenti di pianificazione territoriale previsti a livello provinciale (Piano Faunistico Provinciale) e regionale (Carta delle Vocazioni Faunistiche) fornire precise indicazioni sia riguardo le specie che gli ambiti potenzialmente interessati dagli interventi, siano essi localizzati nelle aree protette o nei territori di caccia.

I ripopolamenti rappresentano quelle immissioni di animali in zone ove la loro specie è già presente in misura variabile. Gli scopi generalmente perseguiti sono di incrementare la dimensione della popolazione e consolidare l'insediamento e/o facilitare l'espansione di areale, oppure, più comunemente, sono meramente legati al consumismo venatorio e agli interessi economici ad esso

collegati. Il ripopolamento è una pratica gestionale che idealmente dovrebbe essere utilizzata solo in casi eccezionali per ristabilire in tempi brevi una densità adeguata della popolazione, da gestire in seguito prescindendo da ulteriori immissioni. Tale pratica può essere considerata una misura utile ai fini della conservazione di specie e/o popolazioni qualora sia intesa a facilitare l'insediamento spontaneo in un'area, riducendo i tempi di incremento e colonizzazione, oppure a superare eventi eccezionali (epidemie, eventi meteo-climatici avversi). In ogni caso, anche i ripopolamenti dovrebbero essere attuati secondo precisi criteri tecnico-scientifici, solo dopo aver verificato la rimozione o il superamento dei fattori di criticità, e previa elaborazione di uno studio di fattibilità e di un progetto esecutivo. Qualsiasi altro tipo di ripopolamento è da considerarsi inutile ed anzi spesso contrario ai principi di conservazione della fauna selvatica: come tale andrebbe disincentivato e progressivamente impedito.

L'origine dei soggetti impiegati può essere di tre tipi: di cattura e importazione da altri paesi; di cattura in ambiti locali di produzione (in particolare nelle Zone di Ripopolamento e Cattura); di allevamento. A livello nazionale e locale, la pratica dell'importazione di selvaggina stanziale, in particolare Lepre, Starna e Fagiano, ma anche Cinghiale e Germano reale, appartenenti a razze geografiche estranee al territorio nazionale, ha caratterizzato e malauguratamente a volte caratterizza tuttora la gestione venatoria nazionale, sia essa di iniziativa pubblica che privata. La liberazione di massicci quantitativi di animali appartenenti a sottospecie alloctone ha determinato un vero e proprio inquinamento genetico delle popolazioni locali, le cui caratteristiche differenziali sono andate perdute.

Anche l'utilizzo per i ripopolamenti di animali allevati con criteri più o meno intensivi da numerose generazioni pone seri problemi riguardo:

- la qualità genetica dei ceppi allevati;
- le alterazioni del comportamento indotte dalle tecniche di allevamento;
- le condizioni sanitarie.

In seguito alla selezione artificiale operata negli allevamenti, il patrimonio genico dei ceppi allevati tende ad omogeneizzarsi ed a discostarsi sempre più da quello delle forme selvatiche originarie con effetti negativi sulla capacità di sopravvivere alle difficili condizioni della vita libera e quindi di formare nuclei vitali in grado di auto-mantenersi. Altri numerosi aspetti comportamentali, su base appresa e non genetica, sono fortemente condizionati dall'allevamento che può interferire pesantemente su caratteristiche quali l'imprinting (talvolta i pulcini vengono fatti allevare a chioce di specie diversa), i legami familiari e di gruppo, la ricerca ed il riconoscimento del cibo, l'identificazione ed i comportamenti di difesa dai predatori.

Infine, vanno considerati gli aspetti sanitari propri degli animali allevati in maniera intensiva che, oltre a limitare la capacità di sopravvivenza in natura dei soggetti allevati, possono determinare la selezione e la diffusione di agenti patogeni anche tra le residue popolazioni naturali conspecifiche o appartenenti a specie affini.

Molto raramente poi, i ripopolamenti vengono monitorati dopo la fase di immissione. Troppo spesso non si conoscono e tanto meno si valutano i risultati dei ripopolamenti e, di conseguenza, ogni intervento si sottrae ad un qualsiasi controllo di qualità e di analisi costo-benefici. La pratica dei ripopolamenti è oggi estremamente diffusa nel mondo venatorio che l'ha fatta propria come principale, se non spesso esclusiva, forma di gestione venatoria (i cosiddetti ripopolamenti "pronta caccia") e ne fa un uso indiscriminato, acritico e ripetuto, finalizzato essenzialmente alla sola fruizione tramite prelievo, più o meno immediato, degli stessi animali rilasciati.

### **9.1.5 Gestione della specie "critiche"**

Il concetto di conservazione e "sfruttamento sostenibile" delle risorse naturali implica che un qualsiasi corretto intervento di conservazione deve tendere ad impedire non solo che le risorse naturali rinnovabili si esauriscano, ma anche che lo sviluppo di una componente vada a discapito della sopravvivenza delle altre.

Questo può essere il caso delle cosiddette “specie problematiche” (le cosiddette *pest species* del mondo anglosassone), ovvero in questo contesto, di quelle specie selvatiche appartenenti alla fauna omeoterma che localmente e in modo più o meno regolare possono causare conflitti con le attività antropiche, in genere di tipo produttivo (colture agricole specializzate, acquacoltura, gestione faunistica) o delle specie alloctone invasive che mettono in pericolo la sopravvivenza di specie autoctone.

Nella regione Umbria, questo è il caso di alcune specie di uccelli (principalmente Cornacchia grigia, Gazza, Storno) e tra i mammiferi del Cinghiale, della Nutria, dello Scoiattolo grigio e della Volpe.

Prescindendo da considerazioni legate alla conservazione delle popolazioni delle specie selvatiche oggetto di interventi (non è questo ovviamente il caso della Nutria né dello Scoiattolo grigio, specie alloctone, né in parte di Cornacchia grigia, Gazza e Volpe che peraltro sono specie cacciabili incluse nel calendario venatorio), appare necessario che in occasione di ogni specifico programma di gestione delle specie problematiche che possa in qualche modo avere effetti diretti o indiretti su specie non target, vengano seguiti i più opportuni indirizzi tecnici, venga effettuata una attenta e rigorosa scelta del personale addetto, che dovrebbe essere specificatamente addestrato e seguito, siano accuratamente definiti tempi e modalità di intervento, sentito il parere tecnico-scientifico dell'ISPRA.

## **9.2 L'incidenza dell'istituzione di ambiti di protezione su ZSC e ZPS**

L'istituzione di Oasi di protezione non ha alcun impatto negativo, anche in considerazione del fatto che nelle Oasi è vietata la caccia e che il PFVR prevede per il soggetto gestore l'obbligo di effettuare una *check list* di tutta la fauna omeoterma, di redigere un piano di monitoraggio della/delle specie oggetto prioritario di tutela e di trasmettere all'OFR una relazione annuale sui risultati del monitoraggio stesso.

L'istituzione di Aree di rispetto nelle quali sia temporaneamente vietato l'esercizio venatorio parimenti non ha alcun impatto negativo sugli ambiti della Rete Natura 2000.

L'istituzione e la gestione di Zone di ripopolamento e cattura potrebbe avere impatti negativi perché, pur vietando la caccia, prevede la realizzazione di piani di ripopolamento e cattura e di piani di contenimento per le specie critiche che potrebbero avere conseguenze per l'habitat o le specie che si intende tutelare. Risulta quindi sconveniente l'istituzione di questi ambiti territoriali in aree comprese nella Rete Natura 2000, qualora dovessero esistere delle sovrapposizioni territoriali preesistenti alla formulazione del nuovo PFVR andrebbero controllate in maniera più accurata le operazioni di ripopolamento e di cattura (esemplari geneticamente appartenenti alle sottospecie locali, catture svolte riducendo al minimo il disturbo nei confronti di altre specie animali), nonché lo svolgimento dei piani di contenimento (utilizzando metodi strettamente specie-specifici e personale altamente qualificato). Inoltre i miglioramenti ambientali orientati verso le specie oggetto di gestione, dovrebbero essere verificati considerando che non influiscano negativamente sulla conservazione degli habitat oggetto di tutela nell'ambito protetto della Rete Natura 2000.

## **9.3 L'incidenza dell'istituzione di ambiti di gestione programmata della caccia (AFV, AATV) su ZSC e ZPS**

Le Aziende Faunistico Venatorie sono istituite in aree con habitat in generale di buona qualità attuale o potenziale, assenza di segnali di degrado ambientale, presenza di complessi faunistici di interesse conservazionistico, per quantità e qualità delle specie e popolazioni presenti. Devono essere gestite in modo da favorire l'insediamento, la riproduzione naturale e l'incremento numerico delle popolazioni di fauna selvatica autoctone e naturalizzate al fine di ottimizzare lo sviluppo e l'irradiazione nel restante territorio; inoltre vi devono essere attuati interventi tesi a sostenere la sosta e la protezione della fauna migratoria. Per tutti questi motivi non presentano impatto negativo su ambiti protetti della Rete Natura 2000, anche perché la caccia è soggetta a specifici piani di abbattimento, approvati dalla Regione.

Le Aziende Agri-turistiche Venatorie sono finalizzate ad un utilizzo turistico e funzionale ad una

caccia di consumo con il prelievo di soli animali di allevamento. Di norma la loro gestione può anche non seguire i principi della corretta gestione faunistica ed il prelievo di selvaggina non presenta stretti rapporti con la caccia vera e propria. Per la costituzione di questo tipo di istituto deve essere data priorità alle zone marginali e di scarso valore faunistico. Per questi motivi la loro istituzione non è compatibile con la presenza di ZSC e/o ZPS, che al contrario sono aree di elevato interesse conservazionistico. Qualora dovessero sussistere delle sovrapposizioni territoriali preesistenti alla formulazione del nuovo PFVR le AATV andrebbero soppresse o quanto meno trasformate in AFV.

#### **9.4 L'incidenza di allevamenti di fauna selvatica su ZSC e ZPS**

Gli allevamenti a scopo di ripopolamento, nell'ottica di produrre capi di selvaggina di "qualità", devono porre particolare cura nelle metodologie di allevamento (riproduttori geneticamente autoctoni, densità di allevamento minime suggerite dall'I.N.F.S. per non modificare i parametri comportamentali ecc.). Nei confronti dei ZSC e ZPS possono avere un effetto negativo solo per quanto riguarda la messa in opera di recinzioni che limitino l'utilizzo del territorio da parte di altre specie di fauna selvatica. Un ulteriore fattore di disturbo è dovuto allo sfruttamento in maniera "intensiva" dell'appezzamento interessato dall'allevamento.

Gli allevamenti a scopo alimentare, perseguendo fini meramente commerciali, sono gestiti privilegiando tecniche e metodi tesi ad ottimizzare il rapporto investimenti/produzione; pertanto causano uno sfruttamento maggiore del territorio e non assicurano la "qualità" genetica dei capi allevati, che in caso di fughe accidentali potrebbero inquinare il patrimonio genetico delle popolazioni autoctone. Per tutti questi motivi gli allevamenti di fauna selvatica, di entrambe le tipologie, non sono compatibili con la presenza di ambiti della Rete Natura 2000.

#### **9.5 L'incidenza dei miglioramenti ambientali su ZSC e ZPS**

Gli interventi di miglioramento ambientale che riguardano sia habitat naturali che agricoli non presentano alcun impatto negativo sui siti della Rete Natura 2000.

In ogni caso specifico andrà solo verificato che gli interventi tesi a migliorare la fruibilità e la vocazionalità del territorio nei confronti delle specie di fauna selvatica bersaglio non interferiscano con la conservazione degli habitat e delle specie prioritari per cui il ZSC/ZPS è stato istituito.

#### **9.6 L'incidenza della prevenzione e controllo dei danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici su ZSC e ZPS**

Perseguendo l'obiettivo di equilibrio dell'elemento faunistico con le risorse trofiche disponibili sul territorio e con le attività produttive antropiche (agricoltura - allevamento) non contrasta con gli scopi di conservazione ambientale che ispirano la Rete Natura 2000.

Occorre però considerare che uno degli strumenti di controllo dei danni e degli squilibri faunistici può essere il prelievo diretto di fauna selvatica, in questo caso ci può essere un impatto diretto e indiretto sugli habitat e specie prioritari, che viene di volta in volta verificato tramite la formulazione di piani di contenimento sottoposti a valutazione di incidenza e ad approvazione da parte della Amministrazione regionale per territorio, prevista dal PFVR, che limitino l'impatto sull'ambiente e sulle specie non target. Queste operazioni sono poi sottoposte a controllo e verifica annuale tramite una relazione che gli Ambiti territoriali di caccia devono presentare all'Osservatorio Faunistico Regionale.

#### **9.7 Analisi matriciale dell'incidenza delle azioni del PFVR sulla Rete Natura 2000**

Di seguito le tabelle (Tabb. 15, 16 e 17) dove vengono individuate tutte le potenziali incidenze, negative e/o positive, dirette e indirette, che si pensa possano derivare dall'attuazione delle previsioni e dalle azioni di Piano.

<p><b>Potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria</b></p>	<p><b>Incidenza diretta</b> perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute all'interno</b> dei siti stessi</p>	<p><b>Incidenza indiretta</b> perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute principalmente all'esterno</b> dei siti della Rete</p>	<p><b>Negativa</b> <b>Positiva</b> <b>Entrambe (-)</b></p>
<p><b>a</b> <b>Suddivisione del territorio in comprensori omogenei</b> Il Piano rende operative le disposizioni contenute all'art.10 (comma 7) della L. 157/92 e all'art. 4 (comma 1) della LR 14/94. Conseguente modifica sostanziale dell'attuale assetto dell'organizzazione venatoria, con incidenze sulla Rete Natura 2000.</p>		X	Positiva
<p><b>b</b> <b>Variatione percentuale in aumento del territorio precluso all'esercizio venatorio</b> Il PFVR contiene le strategie di istituzione di ambiti protetti per raggiungere la soglia minima del 20% prevista dall'art. 13 della LR 14/94 e dal vigente PFVR. Unitamente alla delimitazione di comprensori omogenei, tale aspetto contribuirà al riequilibrio della distribuzione intra ed intercomprensoriale degli istituti di caccia, con incidenze sulla Rete Natura 2000.</p>		X	Positiva
<p><b>c</b> <b>Presenza o nuova costituzione di istituti di caccia privati</b> Tra gli istituti di caccia privati figurano le Aziende Agri Turistico Venatorie; a tal proposito la L. 157/92 (art. 16 comma 2 lett. b) dispone che esse debbano essere "preferibilmente situate in territori di scarso valore faunistico". La presenza o la nuova costituzione di AATV all'interno della Rete Natura 2000 (Rete che al contrario trae origine dall'individuazione di aree ad alta e altissima valenza ecologica) interviene sulla componente biotica ad essa ascrivibile.</p>	X		Negativa
<p><b>d</b> <b>Presenza o nuova costituzione di centri privati di produzione di fauna selvatica</b> Nel caso in cui la gestione dei CP sia equiparabile a quelle delle AATV, la stessa interviene sulla componente biotica sui siti Natura 2000 interessati. Nel caso in cui la gestione dei CP sia equiparabile a quella delle ZRC, non si riscontrano incidenze negative. La produzione di fauna non autoctona effettuata all'interno siti Natura 2000 possa comportare incidenze negative.</p>	X		Negativa
<p><b>e</b> <b>Istituzione di nuove Zone Addestramento Cani</b> La LR 14/94 prevede, di norma, che le ZAC debbano essere collocate in aree di scarso interesse faunistico. Per le ZPS sussiste il divieto di istituzione di ZAC (DGR 226/2009), mentre per le ZSC, pur non sussistendo tale divieto, i piani di gestione di quasi tutti i siti proibiscono l'introduzione di specie o sottospecie alloctone. Quanto appena esposto rende solo parziale, e non assoluta, la compatibilità fra ZAC e Rete Natura 2000.</p>	X		Negativa
<p><b>f</b> <b>Autorizzazione di appostamenti fissi di caccia</b> Nuovi appostamenti fissi di caccia all'interno dei siti Natura 2000, delineandosi come fattore di disturbo, potrebbero determinare l'abbandono di dette aree da parte dell'avifauna di interesse comunitario.</p>	X		Negativa

**Tab. 15** – Individuazione delle potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria

Potenziali incidenze relative alla gestione faunistico-venatoria		Incidenza diretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute all'interno</b> dei siti stessi	Incidenza indiretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute principalmente all'esterno</b> dei siti della Rete	Negativa Positiva Entrambe (-)
a	<b>Interventi derivanti dal piano dei miglioramenti ambientali</b> Tali interventi, derivanti dal PFVR, contribuiranno al mantenimento o al miglioramento degli agro-ecosistemi del territorio regionale (incluse le aree cosiddette "marginali"), condizione dalla quale trarrà vantaggio la componente faunistica ad essi legata, incluso le popolazioni delle specie di interesse comunitario		X	Positiva
b	<b>Immissioni faunistiche</b> L'immissione di soggetti appartenenti a specie o sottospecie non autoctone può comportare gravi conseguenze all'interno della Rete Natura 2000: alterazioni nell'utilizzo dell'habitat da parte delle specie autoctone, rischi di ibridazione fra specie affini, nonché rischi riguardo alla diffusione di zoonosi ed epizoozie. Potenziale rischio per la fauna di interesse comunitario	X	X	Negativa
c	<b>Gestione danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici</b> Tale azione, svolta sia all'interno che all'esterno della Rete Natura 2000, contribuirà sia alla conservazione delle specie di interesse comunitario che alla conservazione degli agro-ecosistemi tradizionali, da cui ne consegue la conservazione degli habitat seminaturali di interesse comunitario.	X	X	Positiva
e	<b>Corsi di formazione e aggiornamento per cacciatori</b> È necessario perseguire l'aumento del patrimonio delle conoscenze estendendolo ad una percentuale sempre più alta di operatori appartenenti al mondo venatorio. Si attendono ricadute, sia nel breve che nel medio-lungo periodo, sulla componente biotica ed abiotica della Rete Natura 2000.	X	X	Positiva

Tab. 16 – Individuazione delle potenziali incidenze relative alla gestione faunistico-venatoria

Potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'attività venatoria		Incidenza diretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute all'interno</b> dei siti stessi	Incidenza indiretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute principalmente all'esterno</b> dei siti della Rete	Negativa Positiva Entrambe (-)
a	<b>Filiera selvaggina - inquinamento da piombo e saturnismo</b> La caccia causa la permanenza del piombo sul terreno o sulle carcasse degli animali feriti e per qualsiasi motivo non recuperati. Il piombo può quindi entrare nella catena alimentare, causando incidenze negative anche nei confronti delle specie predatrici ai vertici della catena stessa, molte delle quali figurano negli elenchi delle Direttive Habitat ed Uccelli	X	X	Negativa
b	<b>Carnieri potenziali</b> Un prelievo venatorio non programmato a carico delle specie oggetto di caccia, oltre che causare il depauperamento delle loro popolazioni, può determinare incidenze negative anche nei confronti di entità faunistiche che hanno contribuito ad istituire ZSC e ZPS		X	Negativa

<p><b>Potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'attività venatoria</b></p>	<p><b>Incidenza diretta</b> perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute all'interno</b> dei siti stessi</p>	<p><b>Incidenza indiretta</b> perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da <b>azioni compiute principalmente all'esterno</b> dei siti della Rete</p>	<p><b>Negativa</b> <b>Positiva</b> <b>Entrambe (-)</b></p>
<p><b>c</b> <b>Abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario</b> Durante l'attività di caccia si può verificare l'abbattimento, accidentale, di specie di interesse comunitario. Ciò determina un'incidenza negativa a carico delle stesse</p>		X	<b>Negativa</b>
<p><b>d</b> <b>Inseguimento, effettuato dai cani da caccia, a carico di specie di interesse comunitario</b> È possibile che durante l'attività di caccia o quella di addestramento cani, questi ultimi inseguano specie per le quali non sono stati appositamente addestrati, causandone quanto meno il disturbo. Nel caso in cui tale attività dovesse riguardare individui appartenenti a specie di tetrapodi di interesse comunitario, ciò costituirebbe una evidente incidenza negativa</p>	X	X	<b>Negativa</b>

**Tab. 17** – Individuazione delle potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'attività

## 10. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI INDIVIDUATI PER CIASCUNA TIPOLOGIA DI ZSC E ZPS IN BASE AGLI AMBIENTI PREDOMINATI

Si riportano per ciascun raggruppamento di ZSC e ZPS i possibili impatti causati dalle attività previste dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Come già precedentemente esposto i raggruppamenti sono stati effettuati considerando gli habitat comunitari a carattere prioritario presenti in maniera prevalente all'interno del sito. La scelta deriva dalla considerazione che, essendo l'attività del PFVR ovviamente mirata alle specie animali, gli impatti sugli habitat possono essere considerati, in linea di massima, di secondaria importanza, diventando significativi quando producano degrado di superfici a notevole valore naturalistico e/o insistano su habitat presenti su superfici limitate.

Per quanto riguarda le specie di interesse prioritario segnalate per ZSC/ZPS sono state considerate quelle degli Uccelli e dei Mammiferi. Non sono state considerate le altre componenti faunistiche (Rettili, Pesci e Invertebrati) sulle quali non si ritiene che le attività di pertinenza del PFVR possano avere impatto o influire sullo stato di conservazione.

### 10.1 Siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210018	PG	Lago Trasimeno		P.R. Lago Trasimeno
IT5210025	PG	Ansa degli Ornari		Oasi Ornari
IT5210039	PG	Fiume Timia		
IT5210043	PG	Sorgiva dell'Aiso		
IT5210053	PG	Fiume e Fonti del Clitunno		
IT5210072	PG	Palude di Colfiorito		P.R. Colfiorito
IT5220005	TR	Lago di Corbara		P.R. Fiume Tevere
IT5220011	TR	Lago di Alviano		P.R. Fiume Tevere
IT5220018	TR	Lago di Piediluco Monte Caperno		
IT5220019	TR	Lago dell'Aia		Oasi Recentino
IT5220022	TR	Lago di San Liberato		

CODICE ZPS	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210070	PG	Lago Trasimeno		P.R. Lago Trasimeno – Oasi La Valle
IT5210072	PG	Palude di Colfiorito		P.R. Colfiorito
IT5220026	TR	Lago di Piediluco Monte Maro		
IT5220027	TR	Lago dell'Aia		Oasi Recentino

Tab. 18 – Specie prioritarie e sovrapposizioni di ZSC e ZPS di Habitat di acqua dolce

#### 10.1.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"

In alcuni di questi siti vige il divieto di caccia perché ricadono in istituti di protezione: sia la ZSC sia la ZPS (più vasta) del "Lago Trasimeno", ricadono per gran parte della superficie all'interno del Parco Regionale del Lago Trasimeno istituito con L.R. 9/1995; la ZSC "Ansa degli Ornari" risulta quasi interamente protetto dall'istituzione dell'Oasi Ornari; la ZPS (più vasta) "Palude di Colfiorito" ricade quasi interamente nel Parco Regionale di Colfiorito istituito con L.R. 9/1995; la ZSC "Lago di Corbara" e "Lago di Alviano" sono compresi all'interno del Parco Regionale Fluviale del Tevere istituito con L.R. 9/1995; la ZSC e la ZPS (più vasta) "Lago dell'Aia" risultano quasi interamente protetti dall'istituzione dell'Oasi di Recentino. Inoltre l'istituto di protezione Oasi La Valle ricade

interamente all'interno della ZPS del Lago Trasimeno.

Negli altri siti di NATURA 2000 nei quali la caccia non è interdetta e nelle porzioni perimetrali di quelli che ricadono parzialmente in istituti di protezione l'impatto del PFVR può essere negativo per le attività connesse alla pratica venatoria:

- la dispersione di pallini di piombo nell'ambiente con pericolo di danneggiamento delle popolazioni avifaunistiche per saturnismo;
- il danneggiamento della vegetazione per la costruzione di ripari temporanei o fissi di appostamento.

Per tutti sussiste la possibilità di danneggiamento:

- per interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- per reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela o l'integrità genetica delle popolazioni di specie prioritarie presenti.

### **10.1.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"**

Tra le misure di conservazione previste dai piani di gestione le voci ricorrenti con le quali può interferire il PFVR sono le seguenti:

**Conservazione della biodiversità.** È vietato l'utilizzo di specie alloctone per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno. Qualora gli interventi siano effettuati con contributi pubblici per interventi previsti dagli indirizzi gestionali del presente Piano (di gestione dei siti Natura 2000), tali contributi non potranno essere erogati se viene utilizzato materiale di provenienza extraregionale.

**Introduzioni e prelievi faunistici.** All'interno del sito è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. L'immissione di specie o sottospecie animali autoctone o naturalizzate può essere effettuata previa valutazione dei possibili effetti sulla biocenosi esistente. È inoltre vietata la raccolta non autorizzata di specie animali autoctone, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico, anche per scopi legati alla redazione di collezioni o raccolte scientifiche.

Tra le **azioni da incentivare** all'interno dei siti sono previste tra le altre azioni incentivate anche dal PFVR, quali:

- la diminuzione dell'uso di fertilizzanti e biocidi in agricoltura;
- l'adozione di pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi in agricoltura;
- lo sfalcio e la mietitura praticati attraverso modalità compatibili con la riproduzione della fauna selvatica, utilizzando dispositivi di allontanamento posti davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo delle lavorazioni.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda, come misure di mitigazione, tenendo conto di quanto previsto dai piani di gestione della Rete Natura 2000:

- lo stretto controllo per gli appostamenti di caccia fissi o temporanei con divieto di usare nella costruzione degli stessi vegetazione presa dall'interno dell'ambito di Rete Natura 2000 o comunque di alterare la consistenza floristica e vegetazionale dello stesso;
- per le ZPS l'impossibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi di caccia e di rinnovare quelli esistenti;
- il divieto assoluto di usare munizioni contenenti piombo;
- la distribuzione capillare di materiale scientifico-divulgativo che illustri in modo dettagliato le differenze tra le specie cacciabili e quelle protette ad esse più simili;
- il divieto di praticare la caccia nelle eventuali giornate di pre-apertura concesse dal calendario venatorio regionale nella tipologia ZPS;

- il divieto di praticare attività di addestramento cani all'interno delle ZPS dal 1 febbraio al 15 settembre;
- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, soprattutto nel caso si tratti di esemplari di avifauna acquatica che potrebbero inquinare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche o trasmettere delle malattie, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie e gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- impossibilità di immissioni di fauna alloctona;
- l'immissione di specie o sottospecie animali autoctone o naturalizzate può essere effettuata previa valutazione dei possibili effetti sulla biocenosi esistente;
- in ogni caso il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

## 10.2 Siti con predominanti “LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI”

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210016	PG	Boschi di Castel Rigone		

Tab. 19 – Specie prioritarie e sovrapposizioni di ZSC e ZPS di Lande e arbusteti temperati

### 10.2.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti “LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI”

Non vi sussiste alcun divieto di caccia, pertanto l'impatto negativo del PFVR può essere:

- quello connesso alla pratica venatoria (il danneggiamento della vegetazione per la costruzione di ripari temporanei o fissi di appostamento);
- interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

### 10.2.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominante “LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI”

Tra le misure di conservazione previste dal piano di gestione le voci con le quali può interferire il PFVR sono le seguenti:

**Conservazione della biodiversità.** È vietato l'utilizzo di specie alloctone per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno. Qualora gli interventi siano effettuati con contributi pubblici per interventi previsti dagli indirizzi gestionali del presente Piano (di gestione dei siti Natura 2000), tali contributi non potranno essere erogati se viene utilizzato materiale di provenienza extraregionale.

**Introduzioni e prelievi faunistici.** All'interno del sito è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. L'immissione di specie o sottospecie animali autoctone o naturalizzate può essere effettuata previa valutazione dei possibili effetti sulla biocenosi esistente. È inoltre vietata la raccolta non autorizzata di specie animali autoctone, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico, anche per scopi legati alla redazione di collezioni o raccolte scientifiche.

Tra le **azioni da incentivare** all'interno del sito sono previste tra le altre azioni incentivate anche dal PFVR, quali:

- la diminuzione dell'uso di fertilizzanti e biocidi in agricoltura;
- l'adozione di pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi in agricoltura;

- lo sfalcio e la mietitura praticati attraverso modalità compatibili con la riproduzione della fauna selvatica, utilizzando dispositivi di allontanamento posti davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo delle lavorazioni.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda, come misure di mitigazione, tenendo conto di quanto previsto dai piani di gestione della Rete Natura 2000:

- lo stretto controllo per gli appostamenti di caccia fissi o temporanei con divieto di usare nella costruzione degli stessi vegetazione presa dall'interno dell'ambito di Rete Natura 2000 o comunque di alterare la consistenza floristica e vegetazionale dello stesso;
- il divieto di praticare la caccia nelle eventuali giornate di pre-apertura concesse dal calendario venatorio regionale nella tipologia ZPS;
- il divieto di praticare attività di addestramento cani all'interno delle ZPS dal 1 febbraio al 15 settembre;
- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, soprattutto nel caso si tratti di Lepre, che si alimenta sulla vegetazione erbacea, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- in ogni caso il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

### 10.3 Siti con predominanti “MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE”

CODICE ZSC	PRO V.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210001	PG	Boschi di Monti di Sodolungo e Rosso		
IT5210002	PG	Serre di Burano	LUPO	
IT5210004	PG	Boschi di Pietralunga		Oasi Varrea
IT5210012	PG	Boschi di Montelovesco Monte delle Portole		ZRC Poggio Manente
IT5210023	PG	Colli Selvalonga Il Monte		P.R. Monte Subasio
IT5210035	PG	Poggio Caselle Fosso Renaro		
IT5210057	PG	Fosso Camposolo	LUPO	
IT5210073	PG	Alto Bacino del Torrente Lama	LUPO	Oasi Rogni
IT5210074	PG	Poggio Pantano		P.R. Monte Cucco
IT5210075	PG	Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica	LUPO	
IT5210078	PG	Colline premartane tra Bettona e Gualdo Cattaneo		

Tab. 20 – Specie prioritarie e sovrapposizioni di ZSC e ZPS di Macchie e boscaglie di sclerofille

#### 10.3.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti “MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE”

In alcuni di queste ZSC vige il divieto di caccia perché ricadono in istituti di protezione: la ZSC “Boschi di Pietralunga” ricade in parte nell’oasi di protezione di Varrea; la ZSC “Colli Selvalonga – Il Monte” ricade in parte nel Parco Regionale del Monte Subasio, istituito con L.R. 9/95; la ZSC “Poggio Pantano” ricade interamente all’interno del Parco Regionale del Monte Cucco, istituito con

L.R. 9/95; la ZSC “Alto Bacino del Torrente Lama”, nel quale è specie prioritaria il Lupo, presenta una piccola sovrapposizione con l’Oasi di Rogni; la ZSC “Boschi di Montelovesco Monte delle Portole” ricade in parte nella ZRC Poggio Manente.

Nella ZSC “Serre di Burano” è specie prioritaria il Lupo.

Nelle ZSC nelle quali non sussiste alcun divieto di caccia l’impatto negativo del PFVR può essere quello connesso alla pratica venatoria:

- il danneggiamento della vegetazione per la costruzione di ripari temporanei o fissi di appostamento;
- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

In tutti può sussistere l’impatto negativo dovuto a:

- interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con ZRC, pur protetti dall’impatto dell’attività venatoria, potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti, le catture e i miglioramenti ambientali indirizzati alle specie oggetto della concessione.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con AFV potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti e i miglioramenti ambientali, anche se non si vede una incompatibilità tra i due tipi di ambiti in quanto le AFV sono aree di particolare pregio naturalistico e faunistico e uno dei loro scopi è quello di mantenere e migliorare la biodiversità e la consistenza faunistica e floristica.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con AATV potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come ripopolamenti pronta caccia, alterazioni ambientali. I due tipi di ambiti si vedono come poco compatibili tra loro in quanto le AATV sono autorizzate in aree di scarso valore faunistico e ambientale.

### **10.3.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominanti “MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE”**

Tra le misure di conservazione previste dal piano di gestione le voci con le quali può interferire il PFVR sono le seguenti:

**Conservazione della biodiversità.** Negli impianti di nuova realizzazione finalizzati all’ampliamento o connessione agli habitat, è vietato l’utilizzo di specie arboree ed arbustive la cui provenienza non sia dell’Italia centrale; tale divieto è subordinato alla presenza nel mercato locale delle provenienze suddette.

**Introduzioni e prelievi faunistici.** È vietata l’immissione di specie o sottospecie animali alloctone. È vietata la cattura di specie animali per collezione e raccolte scientifiche. È vietata la raccolta non autorizzata di invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda, come misure di mitigazione, tenendo conto di quanto previsto dai piani di gestione della Rete Natura 2000:

- lo stretto controllo per gli appostamenti di caccia fissi o temporanei con divieto di usare nella costruzione degli stessi vegetazione presa dall’interno dell’ambito di Rete Natura 2000 o comunque di alterare la consistenza floristica e vegetazionale dello stesso;
- il divieto di praticare la caccia nelle eventuali giornate di pre-apertura concesse dal calendario venatorio regionale nella tipologia ZPS;
- il divieto di praticare attività di addestramento cani all’interno delle ZPS dal 1 febbraio al 15 settembre;

- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- l'elaborazione di piani di gestione per la caccia di selezione agli ungulati che tengano conto degli eventuali danni che la popolazione degli stessi potrebbe portare agli habitat oggetto di tutela;
- per la coesistenza con ZRC o AFV si prevede un controllo stretto sui piani di gestione (già previsto dal PFVR) per verificare che le pratiche non siano in contrasto con la conservazione delle specie e habitat comunitari, che i prelievi (tramite cattura o caccia) non danneggino gli habitat, che i ripopolamenti siano fatti con esemplari provenienti dalla fauna autoctona e severamente controllati dal punto di vista sanitario. Andrebbe evitata ogni forma di immissione “pronta caccia” e sospesa qualsiasi forma di ripopolamento in data successiva al 31 agosto così da consentire un sufficiente ambientamento degli animali immessi;
- nei siti con presenza di Lupo va strettamente controllato il randagismo canino e vanno promosse attività di prevenzione dei danni alla zootecnia anche attraverso finanziamenti pubblici;
- in ogni caso vige il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

#### 10.4 Siti con predominanti “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI”

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210007	PG	Valle delle Prigioni		P.R. Monte Cucco
IT5210009	PG	Monte Cucco	LUPO	P.R. Monte Cucco
IT5210010	PG	Le Gorghe		P.R. Monte Cucco
IT5210014	PG	Monte Maggio Monte Nero	LUPO	
IT5210027	PG	Monte Subasio	LUPO	P.R. Monte Subasio
IT5210032	PG	Piani di Annifo Arvello		
IT5210036	PG	Piano di Ricciano		
IT5210047	PG	Monti Serano Brunette		
IT5210058	PG	Monti Galloro dell'Immagine	LUPO	
IT5210059	PG	Marcite di Norcia		P.N. Monti Sibillini
IT5210062	PG	Monte Maggio	LUPO	
IT5210063	PG	Monti Coscerno Civitella Aspra	LUPO	Oasi M.Coscerno
IT5210067	PG	Monti Pizzuto Alvagnano	LUPO	
IT5210068	PG	Laghetto e Piani di Gavelli		
IT5210076	PG	Monte Alago		
IT5220002	TR	Selva di Meana		P.R. Selva di Meana
IT5220016	TR	Monte la Pelosa Colle Fergiara		
IT5220021	TR	Piani di Ruschio		

CODICE ZPS	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT521007 1	PG	Monti Sibillini	LUPO	P.N. Monti Sibillini

Tab. 21 – Specie prioritarie e sovrapposizioni di ZSC e ZPS di Formazioni erbose naturali e seminaturali

#### 10.4.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI”

In alcuni di questi ambiti di Rete Natura 2000 vige il divieto di caccia in quanto ricadono parzialmente o totalmente in altri istituti di protezione: le ZSC “Valle delle Prigioni”, “Monte Cucco”, nel quale è stato segnalato il Lupo come specie prioritaria, e “Le Gorghe” ricadono interamente all’interno del Parco Regionale del Monte Cucco istituito con L.R. 9/95; la ZSC “Monte Subasio” ricade quasi interamente dentro il Parco Regionale del Monte Subasio istituito con L.R. 9/95 e vi è segnalato il Lupo come specie prioritaria; la ZSC “Marcite di Norcia” e la ZPS “Monti Sibillini”, nella quale è segnalato il Lupo, ricadono quasi interamente all’interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini; la ZSC “Monti Coscerno Civitella Aspra”, nel quale è segnalato il Lupo, ricade in piccola parte all’interno dell’Oasi del Monte Coscerno; la ZSC “Selva di Meana” ricade in parte all’interno del Parco Regionale Selva di Meana, istituito con L.R. 4/2000. La ZSC “Monte Maggio Monte Nero”, “Monti Galloro dell’Immagine”, “Monte Maggio” e “Monti Pizzuto Alvagnano” presentano il Lupo come specie prioritaria di interesse comunitario.

Nelle ZSC nei quali non sussiste alcun divieto di caccia l’impatto negativo del PFVR può essere quello connesso alla pratica venatoria:

- il danneggiamento della vegetazione per la costruzione di ripari temporanei o fissi di appostamento;
- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

In tutti può sussistere l’impatto negativo dovuto a:

- interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con ZRC, pur protetti dall’impatto dell’attività venatoria, potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti, le catture e i miglioramenti ambientali indirizzati alle specie oggetto della concessione, soprattutto per quanto riguarda la Lepre che si ciba di vegetazione erbacea.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con AATV potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come ripopolamenti pronta caccia, alterazioni ambientali. I due tipi di ambiti si vedono come poco compatibili tra loro in quanto le AATV sono autorizzate in aree di scarso valore faunistico e ambientale.

#### 10.4.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominanti “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI”

Tra le misure di conservazione previste dal piano di gestione le voci con le quali può interferire il PFVR sono le seguenti:

**Conservazione della biodiversità.** Negli impianti di nuova realizzazione finalizzati all’ampliamento o connessione agli habitat, è vietato l’utilizzo di specie arboree ed arbustive la cui provenienza non sia dell’Italia centrale; tale divieto è subordinato alla presenza nel mercato locale delle provenienze suddette.

**Introduzioni e prelievi faunistici.** È vietata l’immissione di specie o sottospecie animali alloctone. È vietata la cattura di specie animali per collezione e raccolte scientifiche. È vietata la raccolta non autorizzata di invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio

dello sviluppo ontogenetico.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda, come misure di mitigazione, tenendo conto di quanto previsto dai piani di gestione della Rete Natura 2000:

- lo stretto controllo per gli appostamenti di caccia fissi o temporanei con divieto di usare nella costruzione degli stessi vegetazione presa dall'interno degli ambiti di Rete Natura 2000 o comunque di alterare la consistenza floristica e vegetazionale degli stessi;
- il divieto di praticare la caccia nelle eventuali giornate di pre-apertura concesse dal calendario venatorio regionale nella tipologia ZPS;
- il divieto di praticare attività di addestramento cani all'interno delle ZPS dal 1 febbraio al 15 settembre;
- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, soprattutto per quanto riguarda la lepre, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- per la coesistenza con ZRC si prevede un controllo stretto sui piani di gestione (già previsto dal PFVR) per verificare che le pratiche non siano in contrasto con la conservazione delle specie e habitat comunitari, che i prelievi (tramite cattura o caccia) non danneggino gli habitat, che i ripopolamenti siano fatti con esemplari provenienti dalla fauna autoctona e severamente controllati dal punto di vista sanitario. Andrebbe evitata ogni forma di immissione "pronta caccia" e sospesa qualsiasi forma di ripopolamento in data successiva al 31 agosto così da consentire un sufficiente ambientamento degli animali immessi;
- nei siti con presenza di Lupo va strettamente controllato il randagismo canino e vanno promosse attività di prevenzione dei danni alla zootecnia anche attraverso finanziamenti pubblici;
- in ogni caso vige il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

### 10.5 Siti con predominanti "HABITAT ROCCIOSI E GROTTI"

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210008	PG	Valle del Rio Freddo		P.R. Monte Cucco
IT5210066	PG	Media Val Casana	LUPO	Oasi M.Coscerno
IT5220001	TR	Bagno Minerale di Parrano		

Tab. 22 – Specie prioritarie e sovrapposizioni di ZSC e ZPS di Habitat rocciosi e grotte

#### 10.5.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti "HABITAT ROCCIOSI E GROTTI"

In due ZSC vige in tutto o in parte il divieto di caccia perché ricadono in altri istituti di protezione: la ZSC "Valle del Rio Freddo" ricade interamente all'interno del Parco Regionale del Monte Cucco istituito con L.R. 9/95; la ZSC "Media Val Casana", nel quale è segnalato il Lupo come specie prioritaria di interesse comunitario, ricade in parte all'interno dell'Oasi del M.Coscerno.

Nelle ZSC nelle quali non sussiste alcun divieto di caccia l'impatto negativo del PFVR può essere quello connesso alla pratica venatoria:

- il danneggiamento della vegetazione per la costruzione di ripari temporanei o fissi di appostamento;
- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

In tutti può sussistere l'impatto negativo dovuto a:

- interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela.

### 10.5.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominanti “HABITAT ROCCIOSI E GROTTI”

Tra le misure di conservazione previste dal piano di gestione le voci con le quali può interferire il PFVR sono le seguenti:

**Conservazione della biodiversità.** Negli impianti di nuova realizzazione finalizzati all’ampliamento o connessione agli habitat, è vietato l’utilizzo di specie arboree ed arbustive la cui provenienza non sia dell’Italia centrale; tale divieto è subordinato alla presenza nel mercato locale delle provenienze suddette.

**Introduzioni e prelievi faunistici.** È vietata l’immissione di specie o sottospecie animali alloctone. È vietata la cattura di specie animali per collezione e raccolte scientifiche. È vietata la raccolta non autorizzata di invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda, come misure di mitigazione, tenendo conto di quanto previsto dai piani di gestione della Rete Natura 2000:

- lo stretto controllo per gli appostamenti di caccia fissi o temporanei con divieto di usare nella costruzione degli stessi vegetazione presa dall’interno degli ambiti di Rete Natura 2000 o comunque di alterare la consistenza floristica e vegetazionale degli stessi;
- il divieto di praticare la caccia nelle eventuali giornate di pre-apertura concesse dal calendario venatorio regionale nella tipologia ZPS;
- il divieto di praticare attività di addestramento cani all’interno delle ZPS dal 1 febbraio al 15 settembre;
- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- nei siti con presenza di Lupo va strettamente controllato il randagismo canino e vanno promosse attività di prevenzione dei danni alla zootecnia anche attraverso finanziamenti pubblici;
- in ogni caso vige il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

### 10.6 Siti con predominanti “FORESTE”

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210003	PG	Fiume Tevere tra S.Giustino e Pierantonio		
IT5210005	PG	Gola del Corno di Catria		P.R. Monte Cucco
IT5210006	PG	Boschi di Morra Marzana		
IT5210011	PG	Torrente Vetorno		P.R. Monte Cucco
IT5210013	PG	Boschi del Bacino di Gubbio		
IT5210015	PG	Valle del Torrente Nese		
IT5210017	PG	Boschi di Pischello Torre Civitella		

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5210019	PG	Fosso della Vallaccia Monte Pormaiore		
IT5210020	PG	Boschi di Ferretto Bagnolo		ZRC Poggio al Sole
IT5210021	PG	Monte Malbe		
IT5210022	PG	Fiume Tescio		P.R. Monte Subasio
IT5210024	PG	Fiume Topino		
IT5210026	PG	Monti Marzolana Montali		ZRC Poggio Montorio
IT5210028	PG	Boschi e brughiere di Panicarola		
IT5210029	PG	Boschi e brughiere di Cima Farneto Poggio Fiorello		ZRC Poggio Montorio
IT5210030	PG	Fosso dell'Eremo delle Carceri		P.R. Monte Subasio
IT5210031	PG	Col Falcone		
IT5210033	PG	Boschi Sereni Torricella		ZRC Castel del Piano
IT5210037	PG	Selva di Cupigliolo		
IT5210038	PG	Sasso di Pale		
IT5210040	PG	Boschi dell'Alta Valle del Nestore		ZRC Poggio al Piano
IT5210041	PG	Fiume Menotre		
IT5210042	PG	Lecceta di Sassovivo		Oasi Sassovivo
IT5210044	PG	Boschi di Terne Pupaggi		Oasi Monte Puro
IT5210045	PG	Fiume Vigi		
IT5210046	PG	Valnerina		P.N. Monti Sibillini; P.R. Fiume Nera
IT5210048	PG	Valle di Campiano		
IT5210049	PG	Torrente Argentina		
IT5210050	PG	Valle di Pettino		
IT5210054	PG	Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti		P.R. Fiume Tevere
IT5210055	PG	Gola del Corno Stretta di Biselli	LUPO	ZRC Monte Stiglio
IT5210056	PG	Monte lo Stiglio Pagliaro	LUPO	ZRC Monte Stiglio
IT5210060	PG	Monte il Cerchio		
IT5210061	PG	Torrente Naia		P.R. Fiume Tevere
IT5210064	PG	Monteluco di Spoleto		
IT5210065	PG	Roccaporena Monte della Sassa		
IT5210069	PG	Boschi di Montebibico		
IT5210077	PG	Boschi a farnetto di Collestrada		ZRC Collestrada
IT5210079	PG	Castagneti di Morro		
IT5220003	TR	Bosco dell'Elmo		P.R. Melonta
IT5220004	TR	Boschi di Prodo e Corbara	LUPO	P.R. Fiume Tevere
IT5220006	TR	Gola del Forello		P.R. Fiume Tevere
IT5220007	TR	Valle Pasquarella	LUPO	P.R. Fiume Tevere
IT5220008	TR	Monti Amerini		Oasi M.Castellari; ZRC Macchie di Amelia

CODICE ZSC	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5220010	TR	Monte Solenne		
IT5220012	TR	Boschi di Farnetta		ZRC Farnetta
IT5220013	TR	Monte Torre Maggiore		
IT5220014	TR	Valle del Serra		Oasi Lo Scoppio
IT5220015	TR	Fosso Salto del Cieco		P.R. Fiume Nera
IT5220017	TR	Cascata delle Marmore		P.R. Fiume Nera
IT5220020	TR	Gole di Narni e Stifone		
IT5220023	TR	Monti San Pancrazio e Oriolo		

CODICE ZPS	PROV.	DENOMINAZIONE	SPECIE MAMM. PRIOR.	SOVRAPP. CON AMBITI DI PROTEZIONE
IT5220025	TR	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore		Oasi M.Fionchi
IT5220024	TR	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	LUPO	P.R. Fiume Tevere

Tab. 23 – Specie prioritarie e sovrapposizioni di ZSC e ZPS di Foreste

### 10.6.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti “FORESTE”

In alcuni di questi ambiti di Rete Natura 2000 vige il divieto di caccia in quanto ricadono parzialmente o totalmente in altri istituti di protezione: la ZSC “Gola del Corno del Catria” ricade completamente all’interno del Parco Regionale del Monte Cucco, istituito con L.R. 9/95; la ZSC “Torrente Vetorno” ricade parzialmente all’interno del Parco Regionale del Monte Cucco; le ZSC “Fiume Tescio” e “Fosso dell’Eremo delle Carceri” ricadono interamente all’interno del Parco Regionale del Monte Subasio, istituito con L.R. 9/95; la ZSC “Lecceta di Sassovivo” comprende al suo interno l’area protetta dell’Oasi di Sassovivo; la ZSC “Boschi di Terne Pupaggi” ricade parzialmente all’interno dell’Oasi di Monte Puro; la ZSC “Valnerina” ricade parzialmente all’interno del Parco Regionale del Fiume Nera, istituito con L.R. 9/95 e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini; la ZSC “Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti” ricade quasi interamente all’interno del Parco Regionale del Fiume Tevere, istituito con L.R. 9/95; le ZSC “Torrente Naia”, “Boschi di Prodo e Corbara”, nel quale è segnalato il Lupo come specie prioritaria di interesse comunitario, “Gola del Forello”, “Valle Pasquarella”, nel quale è segnalato il Lupo e la ZPS “Valle del Tevere: Laghi Corbara e Alviano”, nella quale è segnalato il Lupo, ricadono parzialmente all’interno del Parco Regionale del Fiume Tevere; la ZSC “Bosco dell’Elmo” ricade parzialmente all’interno del Parco Regionale Melonta istituito con L.R. 4/2000; la ZSC “Monti Amerini” ricade parzialmente all’interno dell’Oasi M. Castellari e della ZRC Macchie di Amelia; I ZSC “Val di Serra” ricade parzialmente all’interno dell’Oasi Lo Scoppio; le ZSC “Fosso Salto del Cieco” e “Cascata delle Marmore” ricadono parzialmente all’interno del Parco Regionale del Fiume Nera, istituito con L.R. 9/95; la ZPS “Bassa Valnerina: Monte Fionchi – Cascata delle Marmore” ricade parzialmente all’interno dell’Oasi del Monte Fionchi; la ZSC “Boschi di Ferretto Bagnolo” ricade parzialmente all’interno della ZRC Poggio al Sole; le ZSC “Monti Marzolana Montali” e “Boschi e brughiere di Cima Farneto Poggio Fiorello” ricadono parzialmente all’interno della ZRC Poggio Montorio; la ZSC “Boschi Sereni Torricella” ricade parzialmente all’interno della ZRC Castel del Piano; la ZSC “Boschi dell’Alta Valle del Nestore” ricade parzialmente all’interno della ZRC Poggio al Piano; la ZSC “Gola del Corno Stretta di Biselli” e “Monte lo Stiglio Pagliaro”, nei quali è segnalato il Lupo, ricadono parzialmente all’interno della ZRC Monte Stiglio; la ZSC “Boschi a farnetto di Collestrada” si trova interamente all’interno della ZRC Collestrada; la ZSC “Boschi di Farnetta” ricade parzialmente all’interno della ZRC Farnetta.

Nelle ZSC nei quali non sussiste alcun divieto di caccia l'impatto negativo del PFVR può essere quello connesso alla pratica venatoria:

- il danneggiamento della vegetazione per la costruzione di ripari temporanei o fissi di appostamento;
- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

In tutti può sussistere l'impatto negativo dovuto a:

- interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con ZRC, pur protetti dall'impatto dell'attività venatoria, potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti, le catture e i miglioramenti ambientali indirizzati alle specie oggetto della concessione.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con AFV potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti e i miglioramenti ambientali, anche se non si vede una incompatibilità tra i due tipi di ambiti in quanto le AFV sono aree di particolare pregio naturalistico e faunistico e uno dei loro scopi è quello di mantenere e migliorare la biodiversità e la consistenza faunistica e floristica.

Le ZSC che presentano sovrapposizione con AATV potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come ripopolamenti pronta caccia, alterazioni ambientali. I due tipi di ambiti si ritengono poco compatibili tra loro in quanto le AATV sono autorizzate in aree di scarso valore faunistico e ambientale.

#### **10.6.2 Analisi dei piani di gestione e misure di attenuazione previste per i siti con predominanti "FORESTE"**

Tra le misure di conservazione previste dal piano di gestione le voci con le quali può interferire il PFVR sono le seguenti:

**Introduzione di specie alloctone.** Negli habitat divieto assoluto di introduzione di specie alloctone.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda, come misure di mitigazione, tenendo conto di quanto previsto dai piani di gestione della Rete Natura 2000:

- lo stretto controllo per gli appostamenti di caccia fissi o temporanei con divieto di usare nella costruzione degli stessi vegetazione presa dall'interno dell'ambito di Rete Natura 2000 o comunque di alterare la consistenza floristica e vegetazionale dello stesso;
- il divieto di praticare la caccia nelle eventuali giornate di pre-apertura concesse dal calendario venatorio regionale nella tipologia ZPS;
- il divieto di praticare attività di addestramento cani all'interno delle ZPS dal 1 febbraio al 15 settembre;
- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- l'elaborazione di piani di gestione per la caccia di selezione agli ungulati che tengano conto degli eventuali danni che la popolazione degli stessi potrebbe portare agli habitat oggetto di tutela;
- per la coesistenza con ZRC o AFV si prevede un controllo stretto sui piani di gestione (già previsto dal PFVR) per verificare che le pratiche non siano in contrasto con la conservazione delle specie e habitat comunitari, che i prelievi (tramite cattura o caccia) non danneggino gli habitat, che i ripopolamenti siano fatti con esemplari provenienti dalla fauna

autoctona e severamente controllati dal punto di vista sanitario. Andrebbe evitata ogni forma di immissione “pronta caccia” e sospesa qualsiasi forma di ripopolamento in data successiva al 31 agosto così da consentire un sufficiente ambientamento degli animali immessi;

- nei siti con presenza di Lupo va strettamente controllato il randagismo canino e vanno promosse attività di prevenzione dei danni alla zootecnia anche attraverso finanziamenti pubblici;
- in ogni caso vige il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

## 11. VALUTAZIONE APPROPRIATA (Livello 2, di cui in “Premessa”)

Viene presa in considerazione la significatività delle incidenze del PFVR sull’integrità del sito o dei siti Rete Natura 2000 tenendo conto della struttura e funzione del sito o dei siti, nonché degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Questo livello permette di definire, rispetto alla Rete Natura 2000 regionale, **l’effettiva incidenza dei diversi fattori potenzialmente negativi o positivi, evidenziati nelle precedenti Tabelle 15-16-17**. Per le specie soggette a controllo, ma di particolare importanza ai sensi delle direttive comunitarie, verranno prese in esame anche le azioni ricadenti nella parte di territorio regionale esterna ai siti Rete Natura 2000, qualora tali azioni siano ritenute suscettibili di incidere negativamente sulle loro popolazioni.

Per ogni incidenza ritenuta significativa vengono espone corrispondenti azioni di mitigazione e le eventuali misure di conservazione da intraprendere, al fine di minimizzare o annullare l’impatto:

<b>Potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria</b>	
<b>a</b>	<p><b><i>Suddivisione del territorio in comprensori omogenei</i></b>                      La ripartizione della SASP regionale in 12 (dodici) comprensori omogenei, individuati sulla base della sostanziale uniformità delle caratteristiche territoriali di ognuno, rappresenta uno dei punti cardine del nuovo PFVR. Tale ripartizione consentirà una più omogenea ed equilibrata distribuzione territoriale delle azioni, nonché degli ambiti considerati dal PFVR (oasi di protezione, ZRC, ART, istituti di caccia privata, etc.), con obiettivi di gestione faunistico-venatoria rapportabili a realtà a più grande scala e quindi meglio calati nel contesto ambientale del singolo comprensorio omogeneo. Ciò consentirà, ad esempio, di ottimizzare l’efficacia del controllo delle specie problematiche con possibili effetti positivi sullo stato di conservazione degli ambiti della Rete Natura 2000. Viene inoltre a realizzarsi una distribuzione degli ambiti di protezione più omogenea nelle varie parti del territorio regionale, scongiurando il rischio che ampi territori siano privi di significative forme di tutela ed altri, al contrario, siano affollati di ambiti protetti con conseguenti problemi di compatibilità con le attività economiche.</p>
<b>b</b>	<p><b><i>Variatione percentuale in aumento del territorio precluso all’esercizio venatorio</i></b>                      L’obiettivo di raggiungere la quota del 20% di territorio Agro Silvo Pastorale protetto previsto dalla L. 157/92, recepita con LR 14 /94, è elemento favorevole al mantenimento e alla permanenza delle popolazioni delle specie inserite negli Allegati delle Direttive Uccelli ed Habitat. Un’aumentata percentuale di aree con adeguata offerta di risorse trofiche, di sosta e di rifugio, ove la pressione venatoria sia assente, concorrerà infatti alla conservazione di tali popolazioni.                      In un’ottica di pianificazione di area vasta, considerate la quantità, qualità e distribuzione di aree protette già presenti e non direttamente funzionali all’esercizio venatorio, si reputa particolarmente positiva e coerente col disposto normativo, l’intenzione del PFVR di riesaminare la validità degli istituti di protezione alla luce dei dati oggettivi emersi da una più attuale e puntale analisi aggiornata; da tale analisi accurata scaturiscono gli indirizzi più appropriati per proporre le nuove superfici da precludere alla caccia (Oasi di protezione, ZRC, ART, etc.).                      La maggior presenza di istituti di protezione favorisce una maggiore presenza di fauna e riduce la necessità di ricorrere ad immissioni con fauna proveniente da allevamenti per soddisfare le richieste del mondo venatorio.</p>
<b>c</b>	<p><b><i>Presenza o nuova costituzione di istituti di caccia privati</i></b>                      Vista la natura dell’utilizzazione faunistica propria delle AATV, basata su modalità prettamente “consumistiche” la previsione del PFVR vieta la costituzione di nuove AATV:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) all’interno dei siti Rete Natura 2000;</li> <li>b) all’interno dei territori di alta o altissima qualità faunistica;</li> <li>c) all’interno dei territori di qualità faunistica “medio-alta”, a meno che le aree proposte non siano inserite nell’elenco delle zone svantaggiate individuate dalla DGR 5 luglio 1989, n.4832, che ha recepito la direttiva n. 75/268/CEE - Art.3 “Pubblicazione elenchi zone svantaggiate dell’Umbria”.</li> </ol> <p>Per le AATV che attualmente ricadono (tutte o in parte) all’interno dei siti Natura 2000:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) in fase di rinnovo deve essere prevista la VInCA;</li> <li>b) non sono ammissibili ampliamenti.</li> </ol> <p>Vista la natura dell’utilizzazione faunistica propria delle AFV il PFVR ritiene che esse siano compatibili con la presenza dei siti Natura 2000. In ogni caso per l’autorizzazione o il rinnovo viene richiesta la VInCA.</p>

<b>Potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria</b>	
<b>d</b>	<p><b>Presenza o nuova costituzione di centri privati di produzione di fauna selvatica</b></p> <p>I CP privati, con finalità e caratteri gestionali che li rendono assimilabili alle AATV, non sono compatibili con la presenza dei Siti Natura 2000 pertanto la loro istituzione viene trattata come per le AATV (vedi sopra punto C). Si potrà derogare ai divieti di cui sopra nel caso di CP privati che intendono attuare una gestione faunistico ambientale riferibile a quella prevista per le ZRC.</p>
<b>e</b>	<p><b>Istituzione di nuove Zone Addestramento Cani</b></p> <p>Le ZAC incluse nei siti Rete Natura 2000 devono uniformarsi alle prescrizioni contenute nei singoli piani di gestione. In particolare per le ZPS è vietata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la costituzione;</li> <li>• l'attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 15 settembre.</li> </ul> <p>Le immissioni faunistiche nei siti Rete Natura 2000 sono controllate da specifiche disposizioni presenti nel PFVR. L'autorizzazione o il rinnovo di ZAC dovrà espletare la procedura VInCA.</p>
<b>f</b>	<p><b>Autorizzazione di appostamenti fissi di caccia</b></p> <p>Nuovi appostamenti fissi di caccia all'interno dei siti Rete Natura 2000, delineandosi come fattore di disturbo, potrebbero determinare l'abbandono di dette aree da parte dell'avifauna di interesse comunitario. Tutte le autorizzazioni e i rinnovi all'interno della Rete Natura 2000 dovranno essere sottoposte a VInCA.</p>

**Tab. 24** – Mitigazione potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria

<b>Potenziali incidenze relative alla gestione faunistico-venatoria</b>	
<b>a</b>	<p><b>Interventi derivanti dal piano dei miglioramenti ambientali</b></p> <p>Gli interventi di miglioramento ambientale sono rivolti a ricreare e/o ampliare le relative nicchie ecologiche, onde consentire di amplificare le potenzialità di colonizzazione/ricolonizzazione delle popolazioni faunistiche presenti e/o "superstiti". Sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• potenziamento delle dotazioni rifugio/trofiche e dei siti di nidificazione;</li> <li>• contenimento dei fattori di disturbo e mortalità causati soprattutto dalle attività agricole.</li> </ul> <p>Le azioni di miglioramento ambientale degli agro-ecosistemi hanno indubbiamente riflessi positivi anche nei siti Rete Natura 2000 in quanto riqualificano la matrice in cui è immersa la Rete e favoriscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la conservazione di alcune specie di interesse comunitario anche al di fuori di essa;</li> <li>• la connettività faunistica fra i siti che la costituiscono.</li> </ul>
<b>b</b>	<p><b>Immissioni faunistiche</b></p> <p>Le immissioni faunistiche sono tese a favorire la produzione naturale di fauna selvatica. Considerato che gran parte dei Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000 approvati dalla Regione Umbria vietano l'immissione di fauna alloctona all'interno della Rete Natura 2000, si ritiene opportuno effettuare le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ lepore (<i>Lepus europaeus</i>) e starna (<i>Perdix perdix</i>), tali specie, seppur al limite meridionale dell'areale sono da ritenersi autoctone nell'intero territorio regionale;</li> <li>○ fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>) è specie alloctona, ma ormai naturalizzata in quanto presente in Italia da oltre 2000 anni. Si tratta in effetti di un'entità faunistica ormai ben inserita negli ecosistemi regionali pianiziali e collinari; si ritiene pertanto che non vi siano controindicazioni ad effettuare immissioni anche negli ambiti territoriali fino agli 850 m di quota;</li> <li>○ quaglia: è da ritenersi autoctona nel caso appartenga all'entità tassonomica <i>Coturnix coturnix</i>, mentre è da ritenersi alloctona qualora sia riconducibile a <i>Coturnix japonica</i> o a forme domestiche derivanti da essa;</li> <li>○ pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>), seppur ritenuta presente in Umbria da almeno un secolo, è da considerarsi alloctona. Pertanto non dovrà essere immessa né all'interno della Rete Natura 2000 né nel restante territorio regionale.</li> </ul>
<b>c</b>	<p><b>Gestione danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici</b></p> <p>Il PFVR elenca le specie oggetto di gestione e, dettagliatamente, le modalità che si intendono adottare per la gestione stessa. Il controllo delle specie critiche riguarda territorialmente anche la rete Natura 2000 e contribuisce a mantenere all'interno di essa condizioni che consentano la permanenza degli agro-ecosistemi tradizionali, fondamentali per la presenza di alcune specie di fauna di interesse comunitario.</p> <p>Il PFVR prevede la gestione di diverse specie autoctone ed alloctone la cui presenza o abbondanza può avere incidenze negative sugli habitat naturali e seminaturali che hanno contribuito a determinare l'istituzione dei siti della rete Natura 2000. Il controllo di specie critiche opportunistiche e largamente diffuse, anche qualora praticato all'interno della Rete Natura 2000, non pregiudica il valore faunistico di questi ambiti, che è determinato dalla presenza di altre specie ben più importanti sotto il profilo conservazionistico.</p>
<b>e</b>	<p><b>Corsi di formazione e aggiornamento per cacciatori</b></p> <p>Per il raggiungimento degli obiettivi del PFVR è molto importante l'aumento della consapevolezza inerente le problematiche gestionali faunistico-venatorie da parte del maggior numero possibile di cacciatori. In tal senso, lo svolgimento dei corsi di formazione programmati appare la risposta più consona a soddisfare tale esigenza.</p>

**Tab. 25** – Mitigazione potenziali incidenze relative alla gestione faunistico-venatoria

<b>Potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'attività venatorio</b>	
<b>a</b>	<p><b>Filiera selvaggina: Inquinamento da piombo e saturnismo</b></p> <p>La Regione Umbria, con DGR 226/2009, ha recepito il DM 184/2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare concernente “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)” che, riguardo all'utilizzo del piombo, vieta testualmente “l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, per l'attività venatoria, all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche, lagune d'acqua dolce, prati allagati, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne”.</p>
<b>b</b>	<p><b>Carnieri potenziali</b></p> <p>Un prelievo venatorio non programmato a carico delle specie oggetto di caccia, oltre che causare il depauperamento delle loro popolazioni, può determinare incidenze negative anche nei confronti di entità faunistiche che hanno contribuito ad istituire ZSC e ZPS.</p>
<b>c</b>	<p><b>Abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario</b></p> <p>Durante l'esercizio dell'attività venatoria sussiste, effettivamente, il rischio di ferimento o abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario. Ciò può verificarsi in conseguenza di involontari errori di tiro o di determinazione dell'esemplare considerato (che potrebbe essere scambiato con una specie cacciabile). Errori simili possono essere correlati alla visibilità, alla formazione e all'esperienza del cacciatore; ma anche al tipo di arma utilizzata e alla presenza contemporanea sul posto sia di specie cacciabili che di interesse comunitario.</p>
<b>d</b>	<p><b>Inseguimento, effettuato dai cani da caccia, a carico di specie di interesse comunitario</b></p> <p>L'inseguimento, o la cerca ed individuazione, possono quindi avere per oggetto anche specie tutelate dalle Direttive Habitat ed Uccelli, e possono provocare disturbo nei confronti di tali entità o, nel peggiore dei casi, il ferimento o l'uccisione degli individui inseguiti/scovati.</p> <p>L'incidenza di tale fenomeno non è minimamente quantificabile, ma presumibilmente sporadica.</p>

**Tab. 26** – Mitigazione potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'attività venatoria

## 12. SINTESI DELLE MITIGAZIONI, PRESCRIZIONI E INDICAZIONI GENERALI PROPOSTE

<p>Variazione percentuale in aumento del territorio precluso all'esercizio venatorio</p>	<p><u>Indicazioni generali:</u>                  Analisi e possibile revisione della collocazione degli istituti di protezione fino al raggiungimento della quota del 20% di territorio Agro Silvo Pastorale protetto previsto dalla L. 157/92.                  L'istituzione delle ART dovrebbe seguire, in via preferenziale ed ove possibile, i medesimi criteri di localizzazione definiti, dal PFVR, per le ZRC. Le autorizzazioni relative saranno sottoposte a VInCA, sia per le ART, sia per le ZRC, sia per i Distretti di Gestione della piccola selvaggina stanziale, se ricadono nella Rete Natura 2000</p>
<p>Presenza o nuova costituzione di istituti di caccia privati</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• divieto di istituzione di nuove AATV all'interno della Rete Natura 2000;</li> <li>• per le AATV attualmente ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, divieto di ampliamento all'interno della Rete Natura 2000;</li> <li>• per le AATV attualmente ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, procedura di VInCA obbligatoria per rinnovo della concessione.</li> <li>• Anche la procedura autorizzativa di nuove AFV o rinnovi dovrà essere sottoposta a VInCA, se ricadono nella Rete Natura 2000.</li> </ul>
<p>Presenza o nuova costituzione di centri privati di produzione fauna selvatica</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• divieto di istituzione di nuovi CP all'interno della Rete Natura 2000, a meno che l'indirizzo non sia quello della riproduzione della fauna esclusivamente a fini di ripopolamento e che rinuncino espressamente al prelievo con i mezzi consentiti per la caccia;</li> <li>• non è consentito l'allevamento della pernice rossa ad est della S.S. Flaminia, onde evitare il rischio di ibridazione con la coturnice appenninica;</li> <li>• l'allevamento della coturnice ad est della S.S. Flaminia è condizionato alla dimostrazione su base genetica dell'identità tassonomica con la forma appenninica;</li> <li>• obbligo di delimitare tramite barriere naturali o artificiali insuperabili dalla selvaggina i CP destinati alla riproduzione di Ungulati.</li> </ul>
<p>Istituzione di nuove Zone Addestramento Cani</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le ZAC incluse nei siti Rete Natura 2000 devono uniformarsi alle prescrizioni contenute nei singoli piani di gestione. L'autorizzazione deve essere sottoposta a V.Inc.A.</li> </ul> <p>In particolare per le ZPS è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la costituzione;</li> <li>• l'attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 15 settembre.</li> </ul> <p>Le immissioni faunistiche nei siti Rete Natura 2000 sono controllate da specifiche disposizioni presenti nel PFVR.</p>
<p>Autorizzazione di appostamenti fissi di caccia</p>	<p><u>Prescrizioni:</u>                  Il limite massimo del numero degli appostamenti fissi ricadente nelle ZPS non può superare quello autorizzato per la stagione venatoria 2018-2019. Tutte le richieste di appostamenti fissi dovranno essere sottoposte a V.Inc.A. se ricadono all'interno della Rete Natura 2000</p> <p><u>Mitigazioni:</u>                  pianificazione degli appostamenti ricadenti all'interno dei siti Rete Natura 2000; presentazione di idoneo piano di miglioramento ambientale in caso di domande in concorrenza per la richiesta di un nuovo appostamento fisso all'interno di ZPS.</p>
<p>Immissioni faunistiche</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nei siti della Rete Natura 2000 non potrà essere effettuato alcun ripopolamento di specie alloctone, inoltre ogni intervento di reintroduzione di fauna selvatica all'interno delle aree limitrofe, definite tali sulla base della mobilità delle specie oggetto della reintroduzione, è sottoposto a specifica V.Inc.A.;</li> <li>• la pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>) non dovrà essere immessa all'interno della Rete Natura 2000 né nel restante territorio regionale trattandosi di specie alloctona.</li> </ul> <p><u>Mitigazioni:</u>                  individuazione di:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Carte della vocazione faunistica”, prendono in esame i rapporti tra le specie e l'habitat in cui esse sono distribuite e possono essere utilizzate per la pianificazione dei ripopolamenti indicando le aree potenzialmente più adatte per la immissione di una specie, o le zone in cui la densità di popolazione sia al di sotto della capacità portante dell'ambiente, e quindi incrementabile con il rilascio di nuovi individui;</li> <li>• n. 12 “comprensori omogenei” cioè porzioni di territorio che presentino al loro interno comuni tratti ambientali;</li> <li>• valutazione della “qualità faunistica” del territorio regionale;</li> <li>• liste faunistiche di riferimento;</li> <li>• qualità faunistica delle comunità acquatiche e terrestri.</li> </ul>
Piani di miglioramento ambientale	<p><u>Indicazioni generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• redazione di specifici piani di gestione per Oasi di protezione, ZRC e ART con particolare riferimento alle zone di confine tra i diversi habitat;</li> <li>• gli interventi di miglioramento ambientale sono scelti tra quelli proposti secondo la scala di priorità indicata nel PFVR, in funzione degli obiettivi faunistici prescelti, delle disponibilità di investimento economico e delle scelte gestionali a cui è sottoposto il territorio.</li> </ul>
Gestione danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici	<p><u>Indicazioni generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• monitoraggio del fenomeno;</li> <li>• attivazione di interventi non cruenti di prevenzione dei danni;</li> <li>• modalità di indennizzo che dovranno “premiare” quanti abbiano approntato dispositivi di prevenzione del danno;</li> <li>• predisposizione di piani di controllo delle specie “critiche” che prevedono l'utilizzo di sistemi altamente selettivi (massima efficacia connessa con il minor disturbo possibile nei confronti delle specie “non bersaglio”).</li> <li>• all'interno delle aree precluse alla caccia ricadenti nella Rete Natura 2000 e all'interno delle aree protette ai fini della L. 394/91 (comunque non di competenza del PFVR) il controllo della specie cinghiale dovrà essere attuato prioritariamente mediante catture e selecontrollo, e solo successivamente, dopo adeguata verifica dell'applicazione dei metodi selettivi, tramite girata. In nessun caso sarà possibile effettuare braccate</li> </ul>
Corsi di formazione e aggiornamento per cacciatori	<p><u>Indicazioni generali:</u></p> <p>favorire l'incremento della disponibilità del maggior numero possibile di cacciatori informati/formati con aumentata consapevolezza delle problematiche gestionali faunistico-venatorie.</p>
Filiera selvaggina - Inquinamento da piombo e saturnismo	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <p>si stabilisce entro il 2022 di arrivare a vietare l'utilizzo di munizioni al piombo per l'attività venatoria all'interno di tutti i siti della Rete Natura2000, all'interno di aree umide ove la caccia sia permessa e in prossimità di aree umide protette e nella caccia organizzata agli ungulati, vale a dire la caccia al cinghiale in battuta e con girata e la caccia di selezione ai cervidi (e potenzialmente bovidi).</p>

**Tab. 27** – Sintesi delle mitigazioni, prescrizioni e indicazioni generali

### 13. CONCLUSIONI

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è stato valutato per i possibili effetti per tutti i siti Rete Natura 2000.

Pur non essendo direttamente connesso alla gestione dei Siti Natura 2000 le azioni in esso previste sono prioritariamente orientate alla tutela e conservazione della fauna selvatica, a favorire gli interventi necessari alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.

Gli strumenti previsti dal PFVR concorrono al mantenimento/incremento della biodiversità del territorio regionale.

Viene perseguita la ricerca di una riqualificazione dell'attività venatoria ed in particolare:

- raggiungere la quota del 20% di territorio Agro Silvo Pastorale protetto (previsto dalla L. 157/92, recepita con LR 14 /94) da destinare ad istituti faunistici di protezione in particolare Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) ed Aree di Rispetto Venatorio (ART);
- miglioramenti ambientali mirati;
- controllo delle specie "critiche".

In conclusione, l'esecuzione delle previsioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale:

- in relazione ai fattori abiotici non ha incidenza significativa;
- nel rispetto delle indicazioni generali, mitigazioni e prescrizioni riportate nella presente relazione, non determina incidenze significative sulle componenti biotiche (flora, vegetazione, habitat e fauna) inserite negli allegati I-II-IV-V della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e negli allegati I II III della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli";
- non causerà degrado, né frammentazione, né perdita degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
- rafforzerà lo stato di conservazione dei Siti Rete Natura 2000.

## BIBLIOGRAFIA E SITI WEB CONSULTATI

- AA.VV., 2002.** La Fauna d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la Conservazione della Natura, Touring Club Italiano, Centro di Ecologia Alpina.
- AA.VV., 2007.** Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quaderni di Conservazione della Natura, vol. 27, Ministero Ambiente e INFS.
- AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G. & VICINI G., 1993.** Vertebrata. In Minelli A., RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.) Checklist delle specie della fauna italiana, 110. Calderini, Bologna
- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P. & GUBERTI V., 2001.** Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A., FABRIZIO B., 2012.** Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012
- ATKINSON I., 1989.** *Introduced animals and extinctions*. Pp. 54–79 in *Conservation for the twenty-first century* (D. Western and M. C. Pearl, eds.). Oxford University Press, New York.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004.** *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status* - BirdLife Conservation Series No. 12.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2004.** Ornitologia Italiana. *Tetraonidae-Scolapacidae*. Casa editrice Alberto Perdisa Editore, Bologna, pp 412
- BOITANI L., 1997.** Le immissioni faunistiche: un approccio basato sulla biologia della conservazione. In SPAGNESI M., TOSO S., GENOVESI P. (Eds.), 1997. Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 11-24
- COCCHI R., RIGA F., TOSO S., 1998.** Biologia e gestione del fagiano. I.N.F.S., Documenti Tecnici, 22.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 2000.** Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione. Bruxelles.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2008.** Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici. Direttiva "Uccelli selvatici". Bruxelles.
- COMUNITÀ EUROPEE, 2000.** La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo.
- COMUNITÀ EUROPEE, 2002.** Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo.
- CRAMP S., 1993.** *The Birds of the Western Palearctic*. Oxford University Press, Oxford. Volume VII
- DESSI FULGHERI F., MINGOZZI T. (a cura di), 1984** – Biologia dei Galliformi. Problemi di gestione venatoria e conservazione. Seminario tenuto all'Università della Calabria. Arcavata.
- GARIBOLDI A., ANDREOTTI A. & BOGLIANI G., 2004.** La conservazione degli Uccelli in Italia. Strategie e azioni. Alberto Perdisa Editore, pp.590
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014.** Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GENTILI L., GIACCHÉ L., RAGNI B., TOSCANO B., 1980.** L'Umbria, manuali per il Territorio: la Valnerina, il Nursino, il Casciano. Edindustria (Roma).
- GHIGI A., 1947.** Fauna e Caccia. Edizioni Agricole, Bologna.
- IUCN, 2000.** *IUCN Guidelines for the Prevention of Biodiversity Loss caused by Alien Invasive Species. Approved by the 51st Meeting of the IUCN Council, Gland, Switzerland, February 2000.*
- MAGRINI M., GAMBARO C. (eds), 1997** - Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti (1988-1993) - Regione dell'Umbria, Perugia.

**MINISTERO DELL'AMBIENTE, Servizio Conservazione della Natura.** Banche dati Natura 2000  
[http://www.minambiente.it/index.php?id\\_sezione=1475&sid=ac513e28915686e6a3df931110c9a6b9](http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1475&sid=ac513e28915686e6a3df931110c9a6b9)

**SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2004.** Iconografia degli Uccelli d'Italia, Volumi I, II e III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi".

**MUNAFÒ M., TOMBOLINI ILARIA (a cura di), 2014.** Il consumo di suolo in Italia. Rapporti ISPRA, 195/2014.

**ORSOMANDO E., RAPONI M., VIZZARI M., 2004.** Realizzazione della Carta Geobotanica per la RERU - (Elaborato prodotto dal Gruppo Geobotanico nell'ambito del Progetto Rete Ecologica della Regione dell'Umbria).

**RAGNI B. (Ed), 2002.** Atlante dei Mammiferi dell'Umbria. Petrucci Editore, Città di Castello.

**SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R., TROCCHI V., 1993.** Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 15.

**SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001.** Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp.378

**SPILINGA C., RUSSO D., CARLETTI S., JIMÉNEZ GRIJALVA M.P., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2013.** Chiroteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica – Regione Umbria.

**TROCCHI V., RIGA F. (a cura di), 2001.** Piano d'Azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Quad. cons. Natura, n. 9. Min. Dell'Ambiente, Istituto Naz. Fauna Selvatica.

**TROCCHI V., RIGA F. (a cura di), 2005.** I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128

**TUCKER G.M., HEATH M.F., 1994.** Birds in Europe: their conservation status. (BirdLife Conservation Series no. 3). BirdLife International Cambridge, U.K.

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA.** Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE  
<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>  
Velatta F., 2013 – Hunting effects on Bird communities: the case of the province of Perugia – Avocetta 37: 43-60.

**REGIONE UMBRIA Sezione Aree protette e progettazione integrata - 2015**  
Piani dei Parchi Regionali dell'Umbria, ASPETTI VEGETAZIONALI, BOTANICI E FORESTALI Area Naturale Protetta "Parco del Monte Cucco"